

CITTA' DI NOVI LIGURE

VARIANTE GENERALE DEL P.R.G. VIGENTE

LEGGE REGIONALE 5/12/1977 n°56 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

PROGETTO

ESPERITE LE PROCEDURE A NORMA DEL 7° COMMA DELL'ART. 15 L.R. 56/77

REGIONE PIEMONTE

COPIA DEL DOCUMENTO

ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE FIRMATO DALL'ASSESSORE

N. 192 IN DATA 22.12.1986

IN DATA

- 7 GEN. 1991

Approvato con D.G.R. n° 48/1721

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
Arch. Ing. Ugo Fedele Esposito

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1) insediamenti storici

Dr. Arch. Ennio MATASSI

Via San Quintino 34 - 10121 TORINO

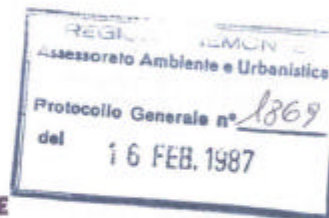
Codice Fiscale n° 01828-AS200

Partita IVA: 03782720019

Iscriz. Albo Ordine Architetti n° 500

IL SINDACO

IL SEGRETARIO GENERALE



VARIANTE GENERALE DEL P.R.G. VIGENTE

Progetto

Relazione Illustrativa

1. INSEDIAMENTI STORICI

Progettisti

arch. E. Matassi
arch. G. Piazza

hanno collaborato:

per le analisi storiche e la compilazione
delle schede di edificio

arch. G. Merlano

con analisi sugli insediamenti extraurbani
d'impianto storico

arch. F. Fontana

con analisi di paesaggio e notazioni sugli
impianti arborei

dr. sa R. Lodari

riprese fotografiche

arch. A. Porro

Indice

1. Premessa
2. Elementi urbanistici ed edilizi costitutivi del Centro Storico
 - A. Perimetro
 - B. Connessioni territoriali, direttrici, porte
 - C. Caratteristiche dell'impianto urbanistico
 - D. Spazi collettivi
 - E. Tipo edilizio "a corte"
 - F. Palazzi nobiliari
 - G. Edilizia specialistica
3. Cenni Storici degli edifici e manufatti di maggior rilievo architettonico e/o documentario
 1. Mura di città
 2. Monastero di S. Chiara
 3. Basilica del SS. Crocifisso e di S.M. Maddalena, Oratorio della Confraternita dei disciplinanti.
 4. Ex cappella dell'annunziata
 5. Palazzo "del Governatore"
 6. Portici Mercato
 7. Chiesa di S. Nicolo'
 8. Palazzo "Sauli" o "Bianchi di Castelbianco"
 9. Ex oratorio di S. Giacomo
 10. Palazzo "Reta"
 11. Fabbricato di v. Cavour 67
 12. Ex quartiere Beraudo
 13. Ex convento dei padri minori osservanti e chiesa di S. Francesco Saverio
 14. Chiesa della SS. Trinita', ex oratorio
 15. Palazzo "Sertorio"
 16. Palazzo "Franzosi, Ricolfi Doria"
 17. Chiesa di S. Maria della Misericordia, ex oratorio
 18. Palazzo "Spinola"
 19. Collegio S. Giorgio
 20. Galleria Perelli
 21. Teatro Romualdo Marengo
 22. Ex casa "De Giorgi"
 23. Palazzo "Adorno"
 24. Palazzo "Negrone"
 25. Chiesa S.M. Assunta, ex Collegiata

26. Ex monastero della SS. Annunziata
27. Palazzo "Pallavicini"
28. Ex convento dei Gesuiti
29. Palazzo "Serra"
30. Palazzo "Balbi"
31. Palazzo "Spinola di Variana"
32. Palazzo "Gentile"
33. Palazzo "Pavese"
34. Palazzo "Tursi"
35. Ex opera pia "Monte di Pietà"
36. Palazzo "Negrotto"
37. Chiesa di S. Andrea
38. Ex palazzo municipale
39. Palazzo "Durazzo"
40. Palazzo "Da Franchi"
41. Palazzo "della Dogana"
42. Palazzo "Cassissa"
43. Torre del Castello
44. Ex monastero delle Carmelitane
45. Chiesa di S. Pietro
46. Ex oratorio di SS. Giovanni e Paolo.

- Tav. 1 - Lettura strutturale di assetto del Centro Storico
 Tav. 2 - Pianta delle fortificazioni di Novi (1673)
 Tav. 3 - Veduta di Novi dalla collina (1648)
 Tav. 4 - Veduta di Novi dalla pianura (fine sec. XVII)
 Tav. 5 - Veduta della città'.

4. Struttura insediativa del territorio al 1690.

- Tav. A3: Lettura storica
 Tav. A5: Emergenze ambientali e insediative

A. Case a "corte" fortificate

- B. Ville con cascina
1. Villa Giuseppina
 2. Cascina Oliviera
 3. Villa Vedetta
 4. Villa Boccardo
 5. Villa Torretta
 6. Villa Capannina (*)
 7. Villa Collinetta
 8. Villa Gambarotta
 9. Villa Perazza

10. Villa La Palazzina
11. Cascina Bufalora
12. Villa Minerva
13. Villa Casagrande
14. Villa Migliardonico
15. Villa Bellaria
16. Villa Minetta
17. Cascina Pizzorna (*)
18. Cascina la Bergamasca (*)
19. Villa Pomela
20. Villa la Cedraia
21. Villa Alfiera (*)
22. Villa Alfiera (*)
23. Villa Ada
24. Villa Babilana (*)
25. Villa Cambiaso
26. Cascina Codevico
27. Villa Riccarda
28. Villa Poggetto
29. Villa Pallavicina (*)
30. Villa Grimalda (*)
31. Villa Cabella (*)
32. Cascina dell'Oste
33. Villa Giacometta (*)
34. Cascina Roccasparviera
35. Cascina Ghiglione
36. Villa Valentina
37. Castel Marengo (*)
38. Villa Pareto (*)
39. Cascina Lancellotta (*)
40. Gerola (*)
41. Castel Gazzo (*)
42. Villa Federica (*)
43. Villa Pocopane
44. Cascina Pavese (*)

C. Cascine e annucleamenti rurali minori.

1. PREMESSA

L'articolato dispositivo delle norme della legge urbanistica regionale n. 56/77 rivela un atteggiamento culturale del legislatore teso ad impegnare il governo locale al rispetto dei caratteri costitutivi delle città storiche; a rimuovere - ove reso possibile dagli strumenti di gestione dell'economia urbana - gli interventi incauti, i mascheramenti e le aggiunte utilitarie deturpanti; in buona sostanza a rivalutare - per consegnare al futuro - quell'insieme di regole costruttive e compositive che sono state poste in essere nei secoli passati da precise relazioni di necessità sociale, di organizzazione della produzione e di compatibilità con le condizioni dei luoghi.

Tali regole che si sono preservate nel tempo e tramandate fino a noi richiedono un atteggiamento interpretativo rigoroso che eviti di impoverirne l'elevato livello informativo e rappresentativo. Gli elementi di riferimento di tale impostazione riguardano:

1. L'INDIVIDUAZIONE degli insediamenti urbani aventi carattere storico artistico e le aree esterne di interesse storico e paesaggistico ad essi pertinenti; i nuclei minori, i monumenti isolati; le aree di interesse paesistico-ambientale, aventi valore storico-artistico e/o ambientale o documentario.

2. I TIPI DI INTERVENTO ammessi che devono essere commisurati alla densità degli elementi di testimonianza contenuti nei manufatti e negli ambienti artefatti. In particolare richiedono specificazioni adeguate alle caratteristiche tipologiche, costruttive e funzionali degli edifici: le opere di manutenzione straordinaria, risanamento e ristrutturazione degli edifici. Tale esigenza risulta espressa oltre che dall'art. 24 della l.r. 56/77 anche dalla circolare regionale n. 5/84 URB relativa alla formazione dei Regolamenti Edilizi comunali.

3. LE MODALITA' DI ORGANIZZAZIONE e di specificazione degli interventi ammessi. Cio' appare indispensabile soprattutto nei tessuti edificati che hanno subito alterazioni piu' o meno irreversibili e complesse dell'originario impianto edilizio.

4. Non meno cruciali sono del resto per il P.R.G. GLI ASPETTI FUNZIONALI E DI DESTINAZIONE attraverso i quali, con operazioni di recupero ambiti pertinenti con le caratteristiche dei manufatti, e' possibile 'conservare' il ruolo 'centrale' del tessuto storico nell'ambito delle relazioni urbane.

Gli ambiti di previsione del P.R.G. riguardano pertanto in questo campo:

a) - i criteri di intervento secondo i quali si mira a "conservare" (costituendo cio' valore a se stante) gli aspetti di testimonianza fisica, edilizia ed urbanistica del tessuto storico costruito.

b) - i criteri di compatibilita' secondo i quali si mira a "trasformare", aggiornandoli alle odierne esigenze, gli usi tradizionali del tessuto medesimo.

Nel primo caso e' necessario mettere in chiaro i vincoli (strutturali e particolari) urbanistici, tipologici ed edilizi preordinati alla conservazione; nel secondo caso e' necessario chiarire la composizione, la dimensione e le relazioni funzionali preordinate alla trasformazione.

2. Elementi urbanistici ed edilizi costitutivi del CENTRO STORICO

Riguardano gli aspetti urbanistici strutturali (perimetro, porte e trama viaria, caratteristiche d'impianto del tessuto) tipologici (tipo edilizio e sue forme aggregative) ed architettonici (forme compositive e apparati decorativi). Per l'inquadramento della materia ed a commento della tav. 5 di P.R.G. pare opportuno riferire la seguente lettura interpretativa.

A. PERIMETRO DEL CENTRO STORICO

Si assume come perimetro del Centro Storico l'andamento, già definito nel XV secolo, delle mura fortificate dove si aprivano quattro porte di città: a nord porta Pozzolo, a nord-est porta Zerbo, a sud porta Genova ed a ovest porta della Valle. In corrispondenza di queste porte, già nel corso del XVIII sec. sono sorti altrettanti nuclei esterni alle mura di cui oggi solamente quello ubicato sul percorso uscente da porta Zerbo e conducente verso Serravalle (V. San Giovanni Bosco) ha conservato, in parte, le caratteristiche di continuità con l'edilizia racchiusa entro le mura.

I restanti tre nuclei sorti nelle vicinanze di Porta Pozzolo, porta della Valle e porta Genova, in seguito ai bombardamenti del 1944 e ad interventi di sostituzione edilizia sono stati trasformati sia nella veste architettonica che nella consistenza edilizia.

B. CONNESSIONI TERRITORIALI, LE DIRETTRICI, PORTE

Analizzando l'ubicazione di Novi nel contesto territoriale risulta chiara l'importanza del luogo sotto il profilo strategico. Esso infatti è posto tra il territorio appenninico e la pianura padana; esso per posizione e potenzialità naturali deve essere stato interessato, già in epoche antecedenti ai documenti che testimoniano l'esistenza dell'abitato da collegamenti tra il mare e la pianura.

Restringendo tuttavia l'analisi storica al solo abitato, in primo piano affiora un dato certamente già consolidato all'epoca della formazione del tessuto urbano: l'asse che congiunge Porta Genova con Porta Zerbo (Via Paolo da Novi - Via Roma (v. tav. 1 allegata). Questo asse, infatti rappresentava la porzione urbana del percorso che collegava Novi a sud con Genova (attraverso Gavi e la Val Lemme) ed a nord-est Novi alle sponde del torrente Scrivia (già solcate in epoca romana dalla Via Postumia) attraverso la Pieve e le Bettole. (v. tav. 4)

Questa direttrice non ha subito col tempo alcuna modificazione ed anzi ha costituito un forte condizionamento per l'espansione dell'abitato oltre la (ormai virtuale) cinta muraria. Detta direttrice superava il crinale collinare (pressoché costituito dalla V. Cavanna - Salita Castello) nel punto che, per conformazione, rappresentava il varco più facile: sicché pare spiegato il posizionamento in prossimità di questo dell'antico Castello quale elemento di controllo dell'ingresso alla città dalla collina.

In corrispondenza dell'attraversamento del crinale da parte della direttrice "liguria-padania" è posizionata la Porta Genova. L'importanza urbanistica di questa porta è determinata dai collegamenti diretti che la mettono in comunicazione con le restanti tre porte: infatti Porta Genova è collegata con Porta Della Valle mediante Via Cavanna, e con Porta Zerbo (come già visto) attraverso l'asse delle attuali Via Paolo da Novi - Via Roma.

Più articolato, per ragioni di profilo altimetrico, è il collegamento Via Paolo da Novi - Via Girardengo, che unisce Porta Genova con Porta Pozzolo. Il tracciato "spurio" di detto collegamento suggerisce alcune utili riflessioni sulle modalità di organizzazione del tessuto edilizio storicamente determinato.

La discesa più diretta dalla Porta Genova verso nord consiste infatti nella attuale V. don Minzoni strada questa che risulta invece sbarrata dalla chiesa di San Nicolo'.

La ragione di questo mancato proseguimento e' spiegata dall'andamento altimetrico dei percorsi circostanti l'isolato sul quale sorge il palazzo Negrotto-Dellepiane prospiciente all'omonima piazza; la ripidita' dei primi metri della Via Don Minzoni all'innesto con Via Paolo da Novi doveva costituire un serio ostacolo per i collegamenti i quali risultavano piu' agevoli attraverso la variante a questo percorso (Via Paolo da Novi e Via Girardengo) che supera lo stesso dislivello con andamento piu' costante e di poco piu' a lungo.

La crescita e l'accentuarsi delle attivita' economiche unite ai motivi appena accennati, conferiscono al percorso Via Paolo Da Novi - Via Girardengo il carattere di asse commerciale per eccellenza (al quale viene dunque subordinato il tracciato naturale piu' diretto ma piu' ripido).

Questi ragionamenti attribuiscono alla Porta Genova un ruolo polarizzante nei confronti della citta' e sono suscettibili di ulteriori conferme dedotte dall'analisi delle prime iconografie ritraenti la citta'.

E' risaputo che da queste prime attestazioni storiche, numericamente assai ridotte, non e' possibile desumere alcun dato urbanistico circa lo sviluppo della citta'; ma dallo studio di questi documenti (risalenti alla fine del cinquecento ed a primi anni del seicento) affiora un elemento assai importante. Novi e' rappresentata secondo un punto di vista posto a sud, sud-ovest della citta': viene descritto in primo piano quel branco di tessuto edilizio limitrofo alla Porta di Genova che appare all'occhio dell'osservatore proveniente dalla collina (v.T.3).

In questo modo di rappresentare la citta' si punta ad evidenziare il percorso di collegamento tra la Liguria e la Pianura Padana che attraversa la citta' vecchia : non bisogna dimenticare infatti i legami politici che esistevano gia' in quell'epoca tra Genova e Novi.

In sintesi integrando le informazioni storiche alle congetture critiche si ritiene lecito riconoscere al nodo di Porta Genova un ruolo di primaria importanza nei confronti della restante citta' vecchia.

C. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO URBANISTICO.

Senza voler scendere nella individuazione forzata e scientificamente non documentata di un primo nucleo o di piu' nuclei matrice dell'espansione urbanistica dell'antica citta' e' interessante esaminare le sue caratteristiche d'impianto cosi' come appaiono nei documenti settecenteschi . In questo periodo la citta' storica, completamente formata, risulta molto simile all'attuale. (v. tav.1 e 5).

All'interno del perimetro murario Via Girardengo ha funzione di asse di cesura dei due settori nei quali e' possibile, per chiarezza, suddividere l'organismo urbano.

Nel settore occidentale (se si trascura la duplice azione di percorso di impianto e di percorso interno alle mura della Via Cavanna) i restanti percorsi di impianto si sviluppano parallelamente gli uni agli altri con andamento est-ovest e secondo un passo di scansione commisurato alla pendenza del terreno: mentre nella fascia piu' scoscesa i percorsi risultano piu' ravvicinati, nella fascia pianeggiante della citta' i percorsi sono piu' distanziati, permettendo cosi' differenti gradi di articolazione dei lotti edilizi.

Unica eccezione a quanto detto e' data dal percorso interno alle mura (v. Abba) che risulta essere da esse distanziato da un passo di semplice lotto e che collega il tessuto urbano mediante Via Cavour e Via Solferino, dall'ex Convento delle Clarisse all'ex Convento del Carmine.

Il tessuto edilizio proprio del settore orientale, condizionato dall'andamento del percorso Via Paolo Da Novi - Via Roma, si sviluppa a ventaglio con collegamenti tra Via Roma e Via Cavour (9) e tra Via Roma e i piedi della collina del Castello; in questa seconda fascia i percorsi di collegamento sono disposti parallelamente alle linee di massima pendenza secondo l'andamento nord-sud (Via Solferino - Via Gagliuffi).

In entrambi i settori ma limitatamente alla fascia pianeggiante dell'antico borgo, sui percorsi di impianto si innestano i percorsi, a fondo cieco, di distribuzione interna.

D. GLI SPAZI COLLETTIVI

Analizzando la maglia degli spazi collettivi dell'antica città ci si riferisce a percorsi e vie: mai a piazze. Il concetto di piazza nel significato civile ed urbanistico del termine è identificabile a Novi con la sola Piazza Dellepiane: al termine del secolo XVI infatti essa è l'unica della città. Questa carenza di spazi pubblici ampi si può ritenere relazionata alla diffusione del tipo edilizio a corte che è a sua volta generato da un particolare sistema economico e di vita.

Novi nasce come centro rurale legato ad una economia di stretta sussistenza delle singole unità familiari dove il commercio presenta un grado di sviluppo trascurabile: a ciò, si può ricondurre la mancata esigenza di disporre di vasti spazi pubblici aperti.

Le "piazze", di formazione più recente, risultano a Novi realizzate per demolizioni di porzioni di tessuto edificato: come piazza Matteotti che si forma in seguito all'abbattimento avvenuto nel primo decennio di questo secolo di un'ala del collegio San Giorgio; piazza S.Andrea che nasce in conseguenza alla demolizione della Porta Genova avvenuta nel 1907; Piazza Carenzi che è il prodotto di un abbattimento avvenuto dopo la metà del XVIII secolo. Un caso a parte rappresentano Piazza Demicheli e Piazza Denegri che nascono per acquisizione pubblica di porzioni di tessuto edilizio di proprietà privata.

Si noti che queste "piazze" sono tutte ricavate a nord dai percorsi aventi orientamento est-ovest; sono state ubicate cioè in quella fascia edificata ove il lotto edilizio, utilizzato secondo il tipo a corte, presenta di norma verso le vie non gli edifici principali ma i fabbricati subalterni non adibiti a residenza.

Anche Piazza XXVII Aprile è riconducibile al processo di trasformazione di area privata in pubblica: un tempo infatti la superficie della piazza era occupata dal giardino di palazzo Pallavicini. In questo caso il processo di trasformazione è strettamente legato all'utilizzo dell'immobile che dal 1774 è divenuto Casa comunale.

E. IL TIPO EDILIZIO 'A CORTE'

La caratteristica principale del tessuto del centro storico di Novi e' la presenza di un unico modello di utilizzo del lotto edilizio: la casa 'a corte', la cui tipicit  consiste nella distribuzione e gerarchizzazione che assumono in una superficie limitata (lotto) le parti costruite, residenziali e di servizio, e gli spazi non edificati.

Tale tipo edilizio e' largamente diffuso nella pianura Padana nonch  nella campagna e nei centri pi  prossimi alla citt .

Il perimetro della 'casa a corte' racchiude una superficie costituita da aree edificate e aree libere; la superficie non edificata del lotto ha funzione distributiva dell'intero organismo e si inserisce quale elemento di mediazione tra gli edifici interni al recinto e lo spazio urbano.

L'importanza dell'area libera di pertinenza e' tale da influenzare le dimensioni del lotto: la casa a corte, infatti, e' espressione delle necessita' funzionali della civilt  contadina, per cui l'area libera interna al recinto (aia) assume un preciso significato di servizio dell'attivit  legata alla conduzione della terra.

Le parti costruite: la residenza e le pertinenze accessorie, vengono disposte in aderenza al recinto e si presentano differenziate e gerarchizzate a seconda delle funzioni.

La parte abitativa in origine si organizza sul lotto dando priorit  al soleggiamento nel designare la posizione del fronte principale e subordinando ad esso l'affaccio sullo spazio pubblico (via).

Nei casi pi  arcaici la corte prospetta indifferentemente sul percorso mediante un qualsiasi lato del recinto dove si apre l'unico accesso carraio al cortile attraverso cui avviene l'ingresso all'abitazione.

Il tipo edilizio "casa a corte" tuttavia non ci e' pervenuto nella sua forma pi  semplice o primitiva ma ha risentito e si e' articolato in ragione di molteplici condizionamenti quali l'andamento altimetrico del terreno, la posizione del lotto rispetto ai percorsi principali, il mutare delle caratteristiche economiche, sociali e culturali che si sono determinate nella vita della citt  nel corso dei secoli.

L'espandersi della funzione "residenziale" nelle epoche piu' recenti dettata sia dal lento abbandono dell'economia agricola come dall'indurimento (che a Novi si manifesta gia' a partire dal XVII secolo) ha determinato la trasformazione dei manufatti di servizio in altrettanti contenitori residenziali, il raddoppio di manica degli edifici gia' abitati e l'intasamento delle aree scoperte con ulteriori manufatti accessori alla abitazione e a servizio di attivita' artigianali.

L'evoluzione del tipo a corte si e' tuttavia manifestata in molti esempi secondo varianti congruenti al tipo matrice: soltanto in epoca post-bellica si sono verificati interventi che hanno compromesso o lacerato il tessuto edilizio .

Per quanto concerne le forme di aggregazione, il tipo edilizio si organizza secondo gradi di sviluppo che sono riferibili (come visto) alla morfologia del terreno.

Nella parte piu' acclive la corte si aggrega linearmente secondo un andamento monodirezionato disposto in serie a semplice lotto (Via Cavanna). Nelle fasce piu' dolcemente degradanti della citta', il tipo edilizio a corte si organizza secondo disposizione a piu' lotti: le suddivisioni fondiari interne al tessuto, non direttamente affacciate sul percorso principale guadagnano un collegamento con quest'ultimo tramite percorsi di distribuzione interna, a fondo cieco.

Esempi di queste forme di aggregazione sono riconoscibili chiaramente nell'andamento del tessuto edilizio compreso tra via Marconi e via Abba: il lotto mediano in questo brano di tessuto trova un collegamento sempre con via Marconi e mai con Via Abba a riprova della gerarchia esistente nella struttura dei percorsi.

Caso diverso da quello appena descritto, ma significativo per la mutazione del tipo a corte e dell'utilizzo dell'area libera interna al recinto) e' costituito dalla formazione di vicolo Martino ubicato nel settore sub-orientale della citta'.

Questo percorso a fondo cieco nasce come conseguenza di una fitta frantumazione di proprieta' di un lotto a corte. Il frazionamento in piu' proprieta' delle volumetrie addossate al recinto ha determinato una proporzionale ripartizione del cortile di pertinenza, che perde cosi' le caratteristiche originarie di unitarieta' e privatezza, trasformandosi in spazio condominiale (14).

F. PALAZZI NOBILIARI

L'introduzione di sistemi abitativi connessi all'evoluzione dell'economia rurale in economia mercantile hanno mutato il volto della città storica che oggi si fregia oltre che di edifici religiosi e conventuali anche di palazzi nobiliari edificati nel corso dei secoli XVII e XVIII.

In questi due secoli si manifesta la crescita economica della città che sotto il profilo politico è strettamente collegata a Genova.

In tale periodo a Novi vengono costruiti edifici che seguono le mode culturali liguri assumendone gli schemi distributivi ed i principali elementi decorativi, quali i mensoloni binati a sostegno del cornicione, l'uso della decorazione ad affresco con particolare cura del prospetto principale, secondo toni cromatici di gusto ligure.

È interessante notare per altro che anche in questo caso, come nelle successive trasformazioni edilizie (antecedente all'epoca prebellica), le nuove necessità residenziali e funzionali si manifestano in forme congruenti con lo schema tipologico originario della casa 'a corte'.

L'ingresso principale al palazzo è sempre mediato dallo spazio pubblico attraverso l'area di pertinenza o l'androne carraio; lo spazio libero del lotto è correttamente utilizzato come elemento distributore.

Le nuove architetture vengono ubicate nelle aree centrali della città secondo la disposizione che tiene principalmente conto dell'orientamento a sud del fronte principale (sempre rivolto verso il cortile) e contemporaneamente dell'affaccio diretto dell'edificio residenziale sui percorsi principali.

Escludendo via Girardengo, che rappresenta un caso a se' per la particolare concentrazione di attività economiche e commerciali ed una conformazione edilizia altrettanto singolare, nelle altre vie in seguito alla realizzazione dei nuovi edifici secondo le modalità suesposte si vengono a determinare suggestivi contrasti di grana edilizia tra gli opposti prospetti stradali: si veda ad esempio via Gramsci dove ancora oggi è possibile notare la

diversa qualita' compositiva tra il fronte nord (nel quale sono inserite le architetture auliche sei e settecentesche) ed il fronte opposto assai piu' modesto per consistenza e risoluzioni architettoniche.

Tale contrappunto e' tipico delle vie aventi analogo andamento est-ovest: poiche' lo sfruttamento ottimale dell'impianto edilizio 'a corte' presuppone che il fronte principale dell'edificio residenziale venga rivolto a sud per ricevere il massimo soleggiamento, ne consegue che nelle corti a meridione delle strade l'edificio residenziale ha il fronte sud rivolto verso il cortile e quello nord prospettante verso via, mentre in quelle poste a settentrione di esse l'edificio principale e' arretrato rispetto alla corte e lungo via vengono disposti i fabbricati accessori (che rimangono ombreggiati dai palazzi antistanti).

A far da dirimpettaï a molti palazzi nobiliari si trovano cosi' i fabbricati secondari delle corti ubicate sul lato opposto: questi ultimi in molti casi sono stati a loro volta trasformati in abitazione, ma, come visto, piu' per necessita' che per vocazione.

La conferma di questa regola ubicativa, che attribuisce un diverso grado di appetibilita' ai due lati stradali si puo' osservare nell'occupazione sistematica delle chiese di lotti posti a nord delle strade (in luogo delle pertinenze secondarie degli edifici a corte) e nella formazione delle piazze (ottenute per deduzione dal tessuto di una cellula di corte) sempre a partire dal fronte nord delle strade.

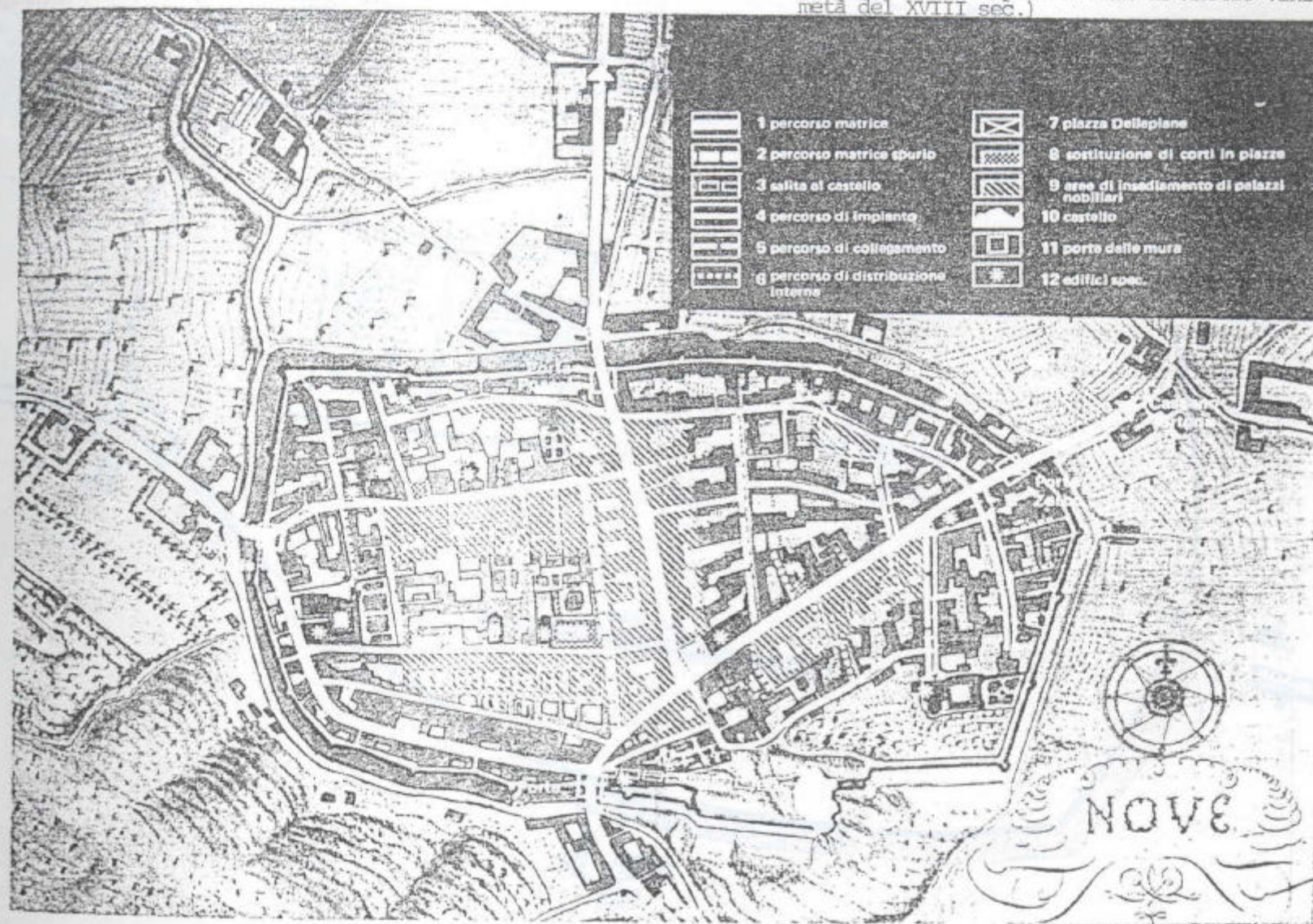
9. EDILIZIA SPECIALISTICA

I complessi conventuali nel tessuto urbano novese si inseriscono nelle aree periferiche: l'ex convento delle Clarisse in Via Marconi, l'ex convento del Carmine in Via Solgerino, l'ex convento dei Padri minori osservanti (oggi abbattuto) in Via Cavanna.

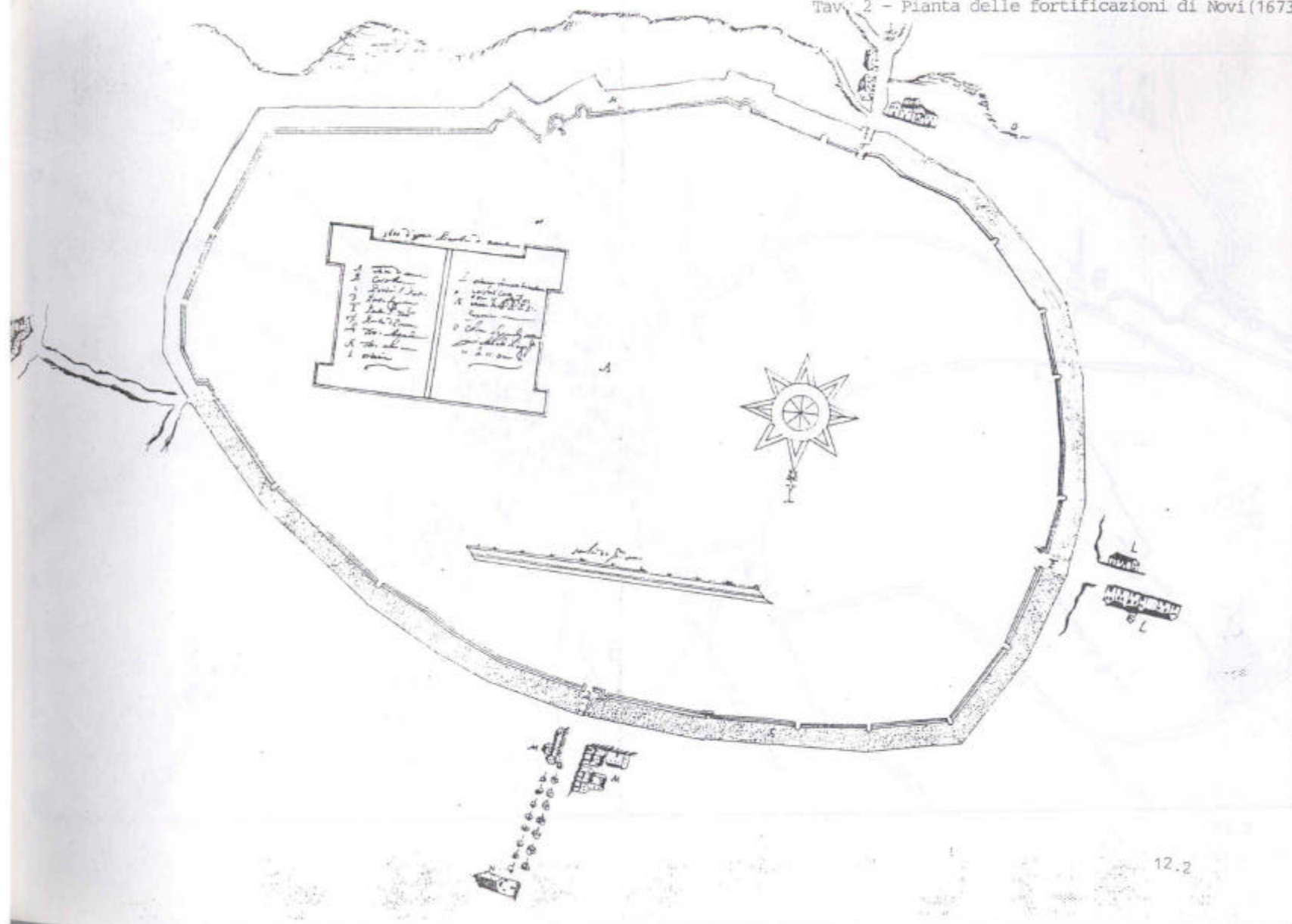
L'unica eccezione a questa regola e' costituita dall'ex convento dei Gesuiti (oggi casa di pena) che occupa una porzione centrale della citta' inserendosi, in conformita' con gli elementi tipologici che regolano l'utilizzo del lotto, sul fronte di Via Roma meno appetibile alla residenza.

Le principali chiese: Collegiata, S. Andrea, San Pietro, San Nicolo' si inseriscono nel tessuto edilizio sempre in particolari nodi determinati dall'intersezione dei principali percorsi della citta'.

Tav. 1 - Lettura strutturale di assetto del Centro Storico rappresentata nella planimetria di Matteo Vinzoni (seconda metà del XVIII sec.)



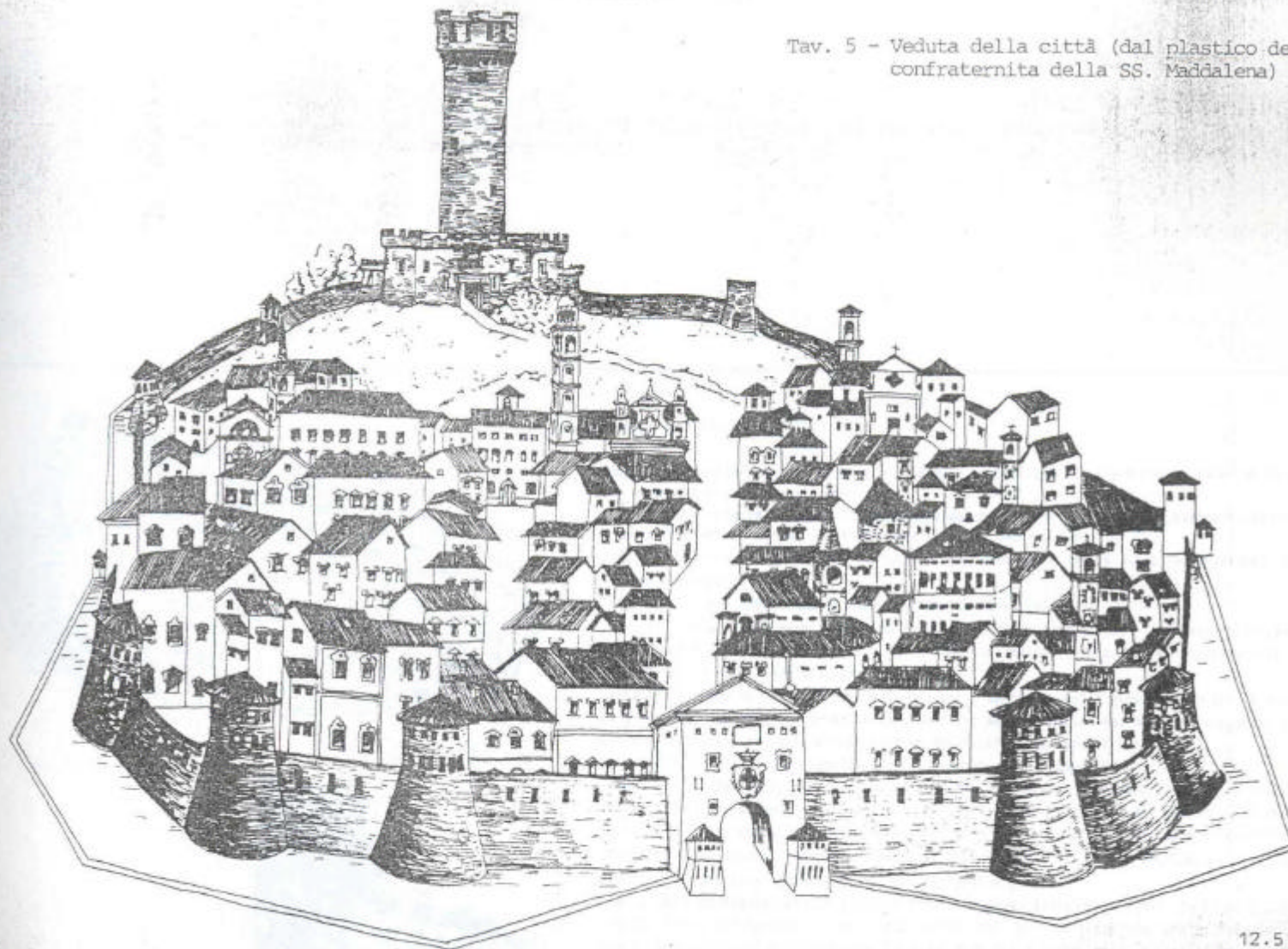
Tav. 2 - Pianta delle fortificazioni di Novi(1673)



Tav. 3 - Veduta di Novi dalla collina (1648). Atlante
del Massarotti.



Tav. 5 - Veduta della città (dal plastico della
confraternita della SS. Maddalena)



3. CENNI STORICI DEGLI EDIFICI E MANUFATTI DI MAGGIOR RILIEVO ARCHITETTONICO E/O DOCUMENTARIO.



1 - MURA DI CITTA'

..Sec. XV, anno 1447: Prima di questo anno Novi probabilmente non era cinta da mura; vi era tutt'al più un fossato con o senza acqua.

..Le prime mura che racchiusero il borgo pressapoco in quell'epoca vennero costruite in mattoni.

..Anno 1497: Anno di probabile costruzione di Porta della Valle.

..Sec. XVII, anno 1638: vengono restaurate le mura e le porte sono decorate con apparati di linguaggio barocco.

..Sec. XVIII, anno 1780: Anno di ricostruzione di Porta Genova.

..Sec. XIX, anno 1829: Anno in cui ha inizio l'opera di demolizione dell'antico perimetro murario con la costruzione del Portici di Porta Pozzolo. Nello stesso anno è sistemato lo spalto tra Porta Pozzolo e quello dello Zerbio.

..Anno 1831: Anno in cui iniziano i lavori per l'apertura della Strada Regia per Genova che segue una direzione tangente al versante nord del perimetro murario del borgo: in concomitanza con i lavori di tracciamento della strada vengono abbattuti alcuni tratti di muro.

..Anno 1835: In questo anno risultano già demolite dodici torrette.

..Anno 1843: Lo Spalto tra Porta della Valle e Porta Genova è sistemato e chiuso al traffico.

..Anno 1845: Si spianano i terrapieni e si chiudono i fossi tra Porta dei Cappuccini e Porta Genova.

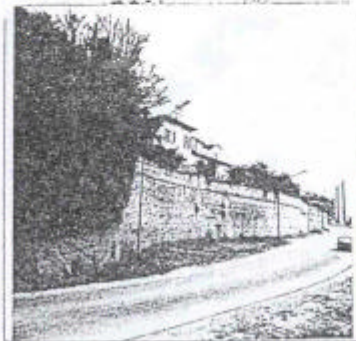
..Anno 1850: Viene demolito il lungo tratto di muro tra Porta dei Cappuccini e Porta Genova.

..Anno 1861: Si decide l'abbattimento del tratto di mura tra Porta dei Cappuccini e quella dello Zerbio: il lavoro sarà effettuato nei successivi tre anni.

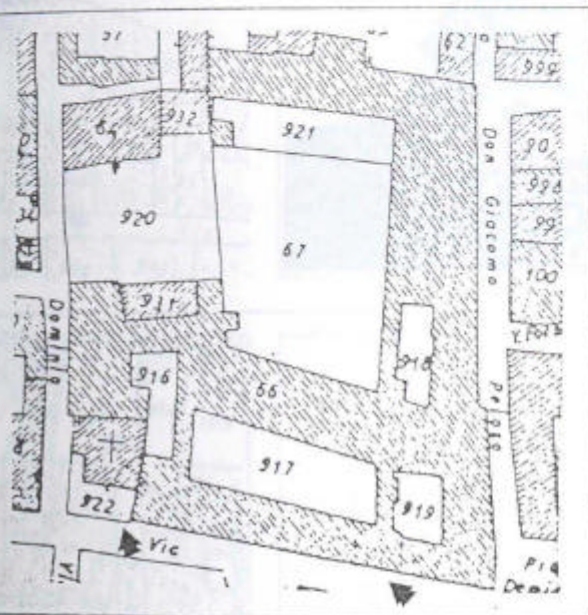
..Anno 1869: Si demoliscono i seguenti tratti di mura: dalla Porta dello Zerbio al gioco del pallone e dalla Porta dei Cappuccini alla Madonnetta. Il gioco del pallone era situato nel fossato nei pressi dell'attuale Istituto Oneto; la Madonnetta era situata nelle vicinanze dell'attuale ingresso al campo sportivo (alsider).

..Anno 1874: Si atterrano le Porte dello Zerbio e della Valle.

..Sec. XX, Anno 1907: Il 29 maggio avviene l'abbattimento di Porta Genova.



2 - MONASTERO DI S. CHIARA, V. Marconi 66



COMUNE DI NOVI LIGURE, ASSESSORATO ALL'URBANISTICA

..Sec. XVI, Anno 1536: Con tutta probabilità risale a questo anno, o e' di poco precedente, la costruzione del Monastero delle Clarisse; non esistono documenti a comprovare l'autenticita' della notizia in quanto un incendio ha distrutto l'archivio del monastero; certo e' che in questo anno il monastero e' stato messo in clausura. A causa della perdita delle attestazioni storiche d'archivio non e' possibile documentare le fasi edilizie di trasformazione di cui l'organismo architettonico e' stato oggetto.

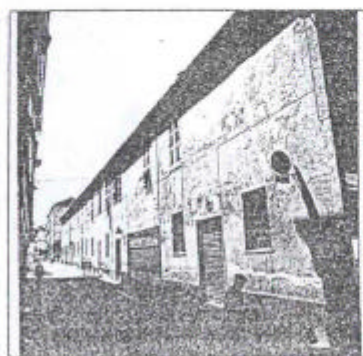
..Sec. XIX, Anno 1826: Nell'antico monastero delle Monache di S. Chiara (in questo anno di proprieta' demaniale) e' istituito "il stabilimento dell'orfanotrofio".

..Sec. XX: Durante l'ultima guerra mondiale i bombardamenti hanno danneggiato la parte ovest dell'organismo edilizio arrecando gravi danni alla chiesa e all'attiguo monastero.

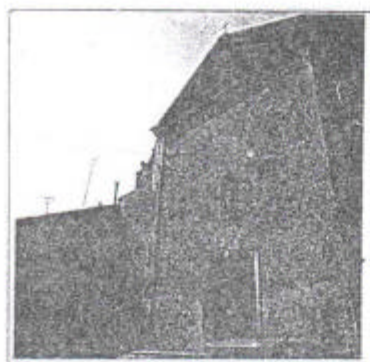
..Sec. XVII: Intorno alla meta' del secolo e' da ricercarsi l'anno di ricostruzione o trasformazione della chiesa; nulla si sa circa il suo assetto originario in quanto i documenti attinenti sono stati distrutti da un incendio, certo e' che la chiesa risultava annessa al complesso religioso occupato dalle Clarisse.

..Sec. XVIII, Anno 1757: Il giorno 24 Aprile Mons. Andujar consacra la chiesa che probabilmente e' stata da poco ampliata o rifatta.

..Sec. XX: La chiesa viene gravemente danneggiata dai bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale; essa pertanto viene quasi completamente ricostruita nel secondo dopoguerra.



3 - BASILICA DEL SS. CROCIFISSO E DI S.M.MADDALENA, ORATORIO DELLA CONFRATERNITA DEI DISCIPLINANTI, V. G.C. Abba.



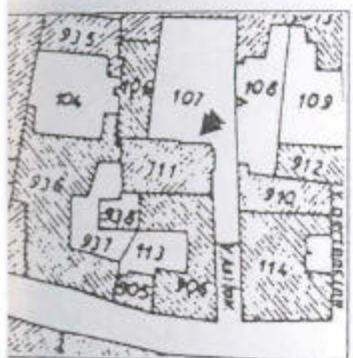
..Sec. XII: La chiesa oratorio sorge in questo secolo. Probabilmente in corrispondenza dell'attuale sacrestia sorgeva la sede della confraternita dei Disciplinanti di Santa Maria Maddalena.

..Sec. XVIII, Anno 1618: La chiesa fu trasformata in basilica ed aggregata alla basilica lateranense in Roma. L'edificio sacro prese la denominazione di oratorio del SS.Crocifisso e di S.M.Maddalena della Confraternita dei Disciplinanti.

..Sec. XVIII, Anno 1710 (ca): Anno di probabile edificazione del campanile.

..Sec. XIX, Anno 1850: In una iscrizione posta sul retro del plastico ligneo di Novi (opera di epoca settecentesca conservata nella stessa confraternita) e' ricordata l'opera di restauro effettuata da Pantaleone Bisio: non e' chiaro tuttavia se l'opera di restauro e' attinente all'edificio sacro oppure all'opera lignea.

..Sec. XX, Anno 1933: Una iscrizione retrostante l'altar maggiore ricorda i lavori di restauro effettuati nella chiesa in occasione di questo anno santo.



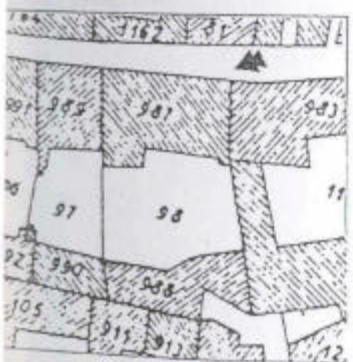
4 - EX CAPPELLA SS. ANNUNZIATA, Vicolo Asilo Vecchio.

..Sec. XVII: Il Vescovo, in occasione di una visita pastorale, lamenta la mancanza di dipinti e dell'altar maggiore. Ne' paiono buone le condizioni statiche dell'edificio in quanto la copertura dell'altare maggiore abbisogna di opere di restauro. Viene ritenuta opportuna anche la costruzione di una sacrestia, la quale risulta quasi ultimata nel 1631.

..Sec. XVIII: Secondo Matteo Vinzoni la cappella appartiene alla famiglia dei Garbagnoli ed alla famiglia Ponziglioni.

..Sec. XIX, Anno 1852: In questo anno la cappella della SS.Annunziata e' trasformata in asilo infantile.

L'edificio nella configurazione originaria non esiste piu'.



5 - PALAZZO 'DEL GOVERNATORE', V. G.C. Abba, 29

..Sec. XVIII, Anno: L'edificio presenta caratteri stilistici settecenteschi nei balconi di facciata e nelle tracce di pitturazione originaria. Si notano due fornicelle in terracotta sulla facciata prospiciente su v. G.C. Abba.

6 - PORTICI MERCATO, Cso Romaldo Marengo

..Sec. XIX, Anno 1829: Si iniziano i lavori di rifacimento di Porta Pozzolo, con progetto dell'architetto Giuseppe Becchi. L'intervento prevede la costruzione di una porta di città, con annessi portici per il mercato.

..Anno 1845: L'architetto Giuseppe Cavallo predispone una proposta di variante al progetto dell'architetto Becchi.

..Anno 1846: Approvata la proposta di variante, l'architetto Cavallo si sostituisce al defunto architetto Becchi nella direzione lavori delle opere di completamento.

..Anno 1847: Vengono ultimati i lavori di edificazione della porta di città e dei portici per il mercato.

..Anno 1910: Il Consiglio Comunale approva il progetto presentato dai signori Rivera, Bellaca, Davio e Basso circa la sistemazione dei portici di Porta Pozzolo. Gli stessi ottengono la concessione di affitto ventennale a decorrere dal 1° agosto 1911.

..Anno 1911: La società Basso, Rivera, Savio e Bellaca sistema i due corpi di fabbrica ad uso portici per il pubblico e i codici negori (sei per ogni braccio) affidati con contratto di locazione ai privati per commerci diversi.

..Anno 1957: Si registra l'abbattimento del tronco est dei Portici di Porta Pozzolo.



7 - CHIESA PARROCCHIALE DI S. NICOLO', V. Girardengo.

..Sec. XII, Anno 1135: La chiesa e' citata nel primo documento certamente autentico attestante l'esistenza della citta' di Novi; mancano pero' precise notizie circa l'assetto originario della chiesa: probabilmente il primo impianto era disposto ortogonalmente all'attuale.

..Sec. XIII, Anno 1276: Da un atto notarile (firmato dai notai Ruffino di Occipiano e Marcovaldo dei Girardenghi) risulterebbe che la chiesa sia preceduta da un porticato prospiciente la Via Girardengo.

..Sec. XVI, Anno 1598: Dalla relazione attestante la visita pastorale del vescovo di Tortona Monsignor Maffeo Gambaro si intuisce il numero degli altari laterali presenti nella chiesa: lo schema degli altari risulta:

- Madonna delle Grazie - Volto Santo o SS. Lucia e Apollonia.
- S. Simone - S. Matteo
- S. Antonio - Compagnia del SS. Rosario
- S. Bartolomeo e S. Caterina - SS. Trinita'
- S. Giovanni Battista - S. Stefano.

..Sec. XVII, Anno 1602: Anno a cui risale il campanile; le strutture del basamento stesso dovrebbero essere quelle dell'antica chiesa.

..Anno 1677: "Agnese Joannes a Cogoleto fausto anno 1677 ingressus basilicam istam reaedificare curavit"

..Anno 1683: Si da l'incarico all'architetto Ricca di progettare una nuova chiesa. Nel nuovo progetto la chiesa risulta piu' ampia della preesistente infatti la nuova fabbrica occupa una parte della casa e del cortile del Rettore che risulta essere Giovanni Agnese da Cogoleto. Si assume come "fabbricere" Giovanni Semino da Lugano, e' nominato "maestro di muro" Francesco Rocca.

..Anno 1689: Anno a cui risale il disegno della facciata.

..Anno 1693: Attestata la complessita' e l'arditezza dei lavori in muratura e' chiamato come assistente e coadiutore Giacomo Governa. Per ragioni di economia pare che la volta progettata dall'architetto Ricca sia sostituita con una "architettura ragionevole non disdicevole". Non sono rimasti documenti attestanti il progetto originario del Ricca per la copertura dello spazio sacro.

..Anno 1696: Risulta che i lavori hanno raggiunto circa la meta' della volta.

..Sec. XIX: Rifacimento del pavimento della chiesa.

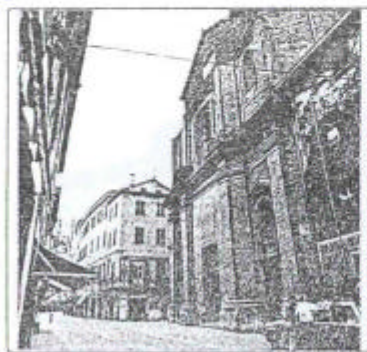
..Sec. XX, Anno 1903: Demolizione della cosiddetta piazzetta di S. Nicolo', costituita dal sagrato sopraelevato. Data la diversita' di quote rispetto a Via Girardengo esso intralciava il traffico.

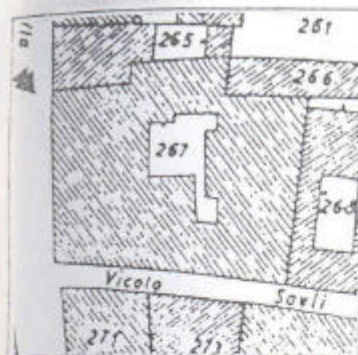
Lo schema degli altari laterali risulta:

- Madonna Addolorata - SS. Lucia ed Apollonia
- Madonna Immacolata di Lourdes - S. Antonio Abate
- Sacro Cuore - Madonna del Rosario
- S. Giuseppe - S. Antonio
- Battistero - S. Stefano



COMUNE DI NOVI LIGURE, ABBIGLIAMENTO ALL'URBANISTICA





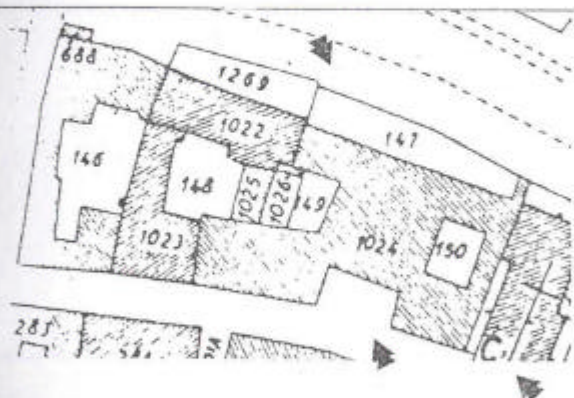
8 - PALAZZO "SAULI" o "BIANCHI di CASTELBIANCO"

..Sec. XVIII: L'architettura risale a questo secolo; non si conoscono altri particolari per la definizione della storia edilizia del fabbricato. Appartenne alle famiglie Sauli e Bianchi di Castelbianco.

..Sec. XX, Anno 1901: L'immobile risulta di proprietà del marchese De Mari Gerolamo di Savona.

..Anno 1910: L'edificio risulta di proprietà del Sig. Mariano Bellepiane.

..Anno 1938: E' sede dell'antica Accademia del Circolo Littorio; gli interni risultano decorati col linguaggio proprio dell'epoca primo impero.



9 - EX ORATORIO dedicato a S. Giacomo con OSPEDALE e TEATRO, V. Cavour n. 33.

..Sec. XV: Le prime notizie risalgono attorno al 1400 e attestano la presenza di uno spazio sacro dedicato a San Giacomo con l'annessa funzione di "ospitale".

..Sec. XVIII, Anno 1732: Un documento di questo anno prova l'esistenza di una chiesetta o cappella dovuta a un lascito testamentario di un tal Gerolamo Anfosso.

..Anno 1736: E' nominato il primo cappellano della chiesa dell'ospedale; in precedenza l'assistenza religiosa era portata dal parroco di San Pietro. La chiesa esistente era stata costruita contro le norme ecclesiastiche del 1636 attinenti agli edifici sacri, per cui nel mese di agosto vengono murate le sepolture nella chiesa e l'ingresso del cimitero. In seguito alla visita pastorale del vescovo di Tortona Mons. Andujar per suo volere e' abbattuto l'altare di Santa Caterina; e' murato l'ingresso principale alla chiesa che e' dichiarata luogo profano; si stabilisce di demolire il campanile.

..Anno 1760: E' abbattuto il campanile della chiesa.

..Anno 1815: Si ricostruisce il campanile.



9 - EX ORATORIO dedicato a S. Giacomo con OSPEDALE e TEATRO, V. Cavour n. 33.

OSPEDALE

..Sec. XV: Le prime notizie si hanno intorno al 1400. L'ospedale era situato nella contrada di S. Bernardino (oggi Via Cavour) ed aveva una propria chiesa o cappella dedicata a S. Giacomo dei Pellegrini; probabilmente l'ospedale era tenuto da un sacerdote (parroco di S. Pietro); nel 1450 l'ospedale possiede "alcuni fondi" nel territorio novese.

..Sec. XVI: E' stabilito da testimonianze storiche che nel 1516 l'ospedale risultava essere già molto antico; nella seconda metà del secolo alcune fonti storiche attestano che l'ospedale e' sottoposto ad alcuni interventi edilizi per la sistemazione e la costruzione di nuovi locali.

..Sec. XVII, Anno 1696: Benedetto Zandrino agrimensore pubblico, e' incaricato dall'amministrazione dell'ospedale alla redazione dell'inventario dei beni appartenenti all'ospedale stesso.

..Sec. XVIII, Anno 1775: In seguito all'accresciuto bisogno di assistenza si costruisce la nuova fabbrica nella superficie occupata dalla antica sede ospedaliera. La nuova costruzione con i due imponenti corpi laterali delimitanti il piccolo slargo su Via Cavour, e' ancora oggi esistente.

..Sec. XIX, Anno 1839 (cal): E' trasformato in corsia l'antico teatro dell'ospedale.

..Anno 1883: L'immobile dell'ospedale e' in avanzato stato di degrado e necessita di opere di restauro, ma all'amministrazione dell'ospedale mancano i fondi per sostenere le spese necessarie per il risanamento dell'edificio.

..Anno 1884: E' ipotizzato il restauro e l'ampliamento dell'ospedale mediante la ristrutturazione della casa di abitazione esistente all'intersezione dell'attuale Via P. Giacometti con Via Cavour.

..Anno 1897: Si tratta di risolvere il problema dell'ampliamento e ristrutturazione dell'ospedale mediante il progetto dell'architetto Soffredo Mazzola, ma la spesa per la realizzazione del progetto e' considerata troppo elevata, quindi viene presa in considerazione la possibilita' di costruire una nuova sede per l'ospedale S. Giacomo.

..Sec. XX, Anno 1903: Si risolve l'annoso problema di trovare una sede adeguata all'ospedale che abbandona la sua antica sede settecentesca e si trasferisce nell'attuale Via E. Raggio, nell'ex filanda Tedeschi, trasformata ed adattata secondo il progetto dell'architetto Luigi Rovelli, incaricato dall'onorevole Edilio Raggio che si fa promotore di una campagna di raccolta fondi per la realizzazione della nuova sede dell'ospedale S. Giacomo.

TEATRO

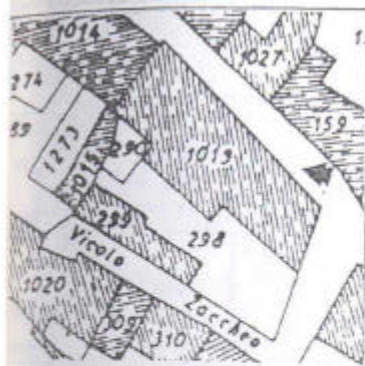
Sec. XVII: Alla seconda metà di questo secolo risale la data di fondazione del teatro dell'ospedale.

..Sec. XVIII, Anno 1707: In questo anno l'attività teatrale e' assai fiorente; l'impianto distributivo della sala teatrale, localizzata all'interno dell'immobile del teatro, ripropone la classica impostazione a più ordini di palchi e platea. I ricavi che si traggono dalle rappresentazioni vanno ad incrementare i fondi per il mantenimento dell'ospedale stesso.

..Anno 1738: In questo anno il teatro e' restaurato ed ampliato.

..Sec. XIX, Anno 1839 (cal): In seguito alla apertura del Teatro Carlo Alberto quello dell'ospedale cessa la sua attività ed e' trasformato in corsia.

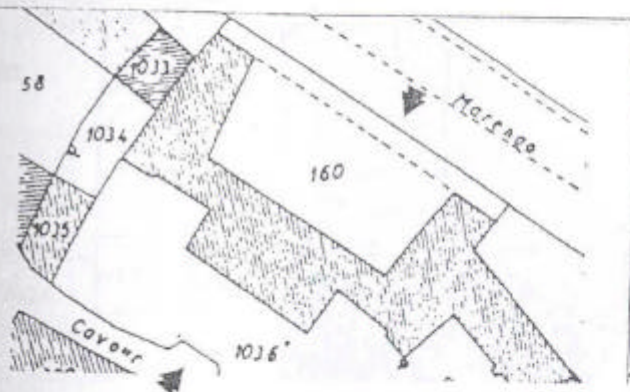




10 - PALAZZO "RETA", V. Cavour 58

..Sec. XVIII: Risale a questo periodo l'edificazione del fabbricato; nulla si sa circa la storia edilizia che ha caratterizzato l'immobile nel corso dei secoli. Si segnalano il portale di accesso al cortile di epoca barocca e il loggiato costruito in epoca successiva sul fronte prospettante sul cortile.

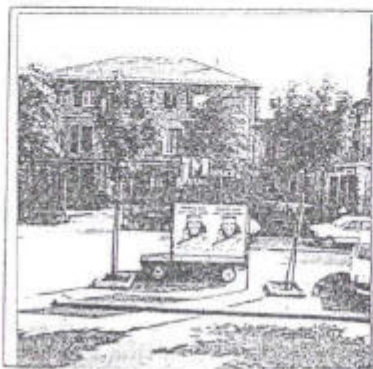
..Sec. XX, Anno 1901: L'immobile risulta di proprietà della Marchesa Virginia Reta in Raggio di Genova.

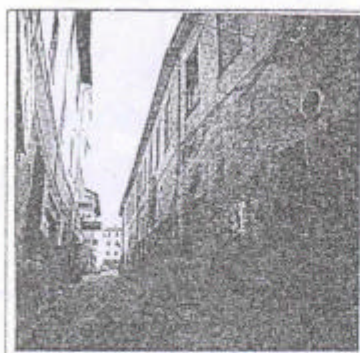
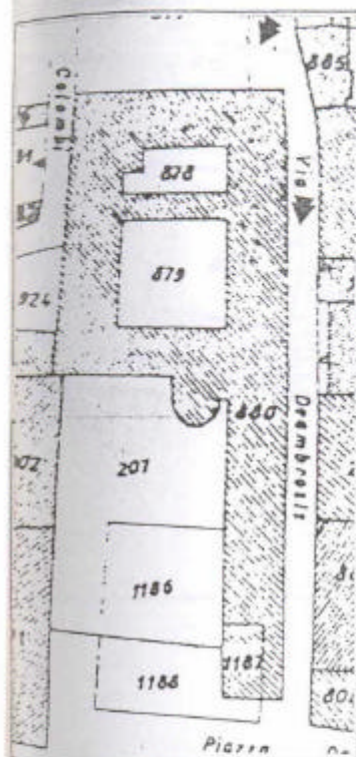


11 - FABBRICATO DI V. Cavour, 67

..Sec. XVIII: Risale a questo secolo la costruzione dell'edificio; il fabbricato, in origine, era composto del solo corpo centrale, le due ali laterali avanzanti verso l'attuale "Corso Marengo" sono successive, come è testimoniato dalla planimetria di M. Vinzoni della seconda metà del secolo XVIII.

..Sec. XX, Anno 1944: Il bombardamento del mese di luglio ha demolito la parte ovest del fabbricato; nella ricostruzione l'ala distrutta è stata ampliata ed allineata con l'edilizia esistente.





12 - EX QUARTIERE BERAUDO.

..Sec. XIX: L'area delimitata dalle attuali Vie De Ambrosi, Gramsci e Marconi era occupata da un'antica filanda la quale viene trasformata in quartiere di cavalleria (Quartiere Beraudo). Il fabbricato fu acquistato dal Comune dalla proprietà dei signori Ginbato e Francesco Peloso con atto rogato il giorno 11 novembre 1867 ed in parte dalla Casa Ecclesiastica con atto rogato il giorno 14 giugno 1862.

..Anno 1889: Il reggimento della Caserma di cavalleria viene trasferito in parte a Voghera e in parte a Fossano; i locali liberi vengono occupati dalle scuole elementari.

..Anno 1893: Anno a cui risale il progetto di adattamento dell'ex quartiere di cavalleria Beraudo ad uso scuole elementari maschili; il progetto è dell'ingegnere civico Arnaldo Lodi.

..Sec. XX, Anno 1914: Si apportano modifiche all'immobile per ricavare nuove aule.

La struttura dell'edificio è di tipo "caserma", con un corpo centrale a tre piani e due ali laterali a due piani. L'edificio è stato progettato e costruito nel 1914, durante la prima guerra mondiale, per ospitare i soldati del reggimento di cavalleria.

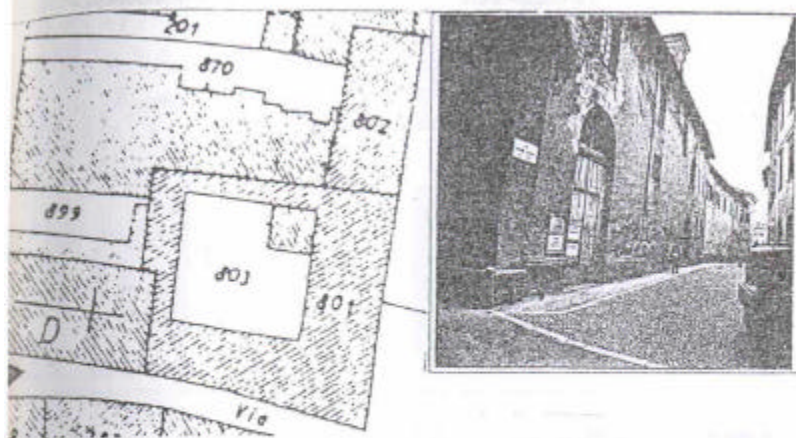
Il progetto è stato elaborato dall'ingegnere Arnaldo Lodi, che ha adottato una soluzione tipica per le caserme dell'epoca, con un corpo centrale a tre piani e due ali laterali a due piani.

Il progetto è stato approvato dal Comune di Voghera il 14 giugno 1862, e l'edificio è stato costruito nel 1914, durante la prima guerra mondiale.

Il progetto è stato elaborato dall'ingegnere Arnaldo Lodi, che ha adottato una soluzione tipica per le caserme dell'epoca, con un corpo centrale a tre piani e due ali laterali a due piani.

Il progetto è stato approvato dal Comune di Voghera il 14 giugno 1862, e l'edificio è stato costruito nel 1914, durante la prima guerra mondiale.

Il progetto è stato elaborato dall'ingegnere Arnaldo Lodi, che ha adottato una soluzione tipica per le caserme dell'epoca, con un corpo centrale a tre piani e due ali laterali a due piani.



13 - EX CONVENTO DEI PADRI MINORI OSSERVANTI CON AMMESSA CHIESA DEDICATA A S.FRANCESCO SAVERIO.

..Sec. XVI, Anno 1528 o 1529: In seguito all'abbattimento del Convento di S.Francesco fuori le mura in località 'A Tacchio' di cui non si conosce la precisa ubicazione, viene costruito in questo anno il nuovo Convento di S.Francesco all'interno della cerchia muraria; la nuova costruzione risulta registrata in un atto del 9.3.1529 rogato dal Notaio G.Carezzato.

..Anno 1582: I padri Francescani danno inizio alle opere di costruzione del chiostro.

..Sec. XIX: Nei primi anni del secolo in seguito ai provvedimenti napoleonici il Convento è soppresso.

..Anno 1842: L'immobile, già Convento dei Padri Francescani, perviene in proprietà del Municipio della Amministrazione del fondo per il culto, con atto rogato dal Notaio A.Bastone datato 14 giugno.

..Anno 1893 o 1894: Progetto per lavori di restauro all'ex Convento di S.Francesco per l'utilizzo a scuole elementari femminili; il progetto è opera dell'ingegnere civico Arnaldo Lodi.

..Anno 1914: L'immobile è sottoposto ad opere di sistemazione per ricavare nuove aule per le scuole. Queste ultime prima della seconda guerra mondiale vengono trasferite lungo il Viale della Rimembranza e trovano alloggio provvisorio presso gli edifici della Società Ginnica 'Forza e Virtù'.

..Anno 1960: Il chiostro del convento viene demolito.

L'immobile è di proprietà del Sig. G. Caraccia che lo ha acquistato dal Comune con atto del 31.3.1959.

14 - CHIESA SS.TRINITA', EX ORATORIO DELLA CONFRATERNITA DEL RISCATTO DEGLI SCHIAVI E OSPEDALE, V. Cavanna

..Sec. XV, Anno 1482: Anno di probabile costruzione della chiesa. Un manoscritto, conservato presso l'Archivio capitolare della Chiesa Collegiata, precisa che è stata costruita per dare alloggio ai pellegrini. L'oratorio è stato eretto per volere di Teodoro Carbonara.

..Anno 1617: Si ottiene la licenza di costruzione dell'altare di S. Carlo Borromeo.

..Sec. XVII, Anno 1621: La confraternita della Trinità si dichiara la più antica di quelle esistenti.

..Anno 1677: In origine l'oratorio doveva essere adornato di un solo altare poiché in quest'anno si costruisce di fronte a quella di S. Carlo Borromeo la cappella del SS.Crocifisso.

..Anno 1693: Si rende necessaria la costruzione dell'oratorio vero e proprio da adibire a locale per riunioni dei confratelli e per la recita del Santo Ufficio.

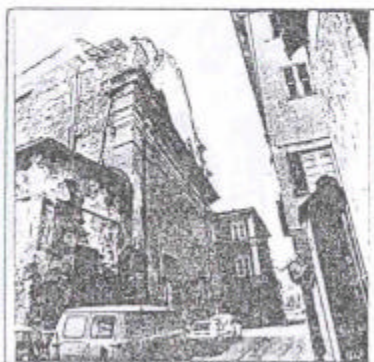
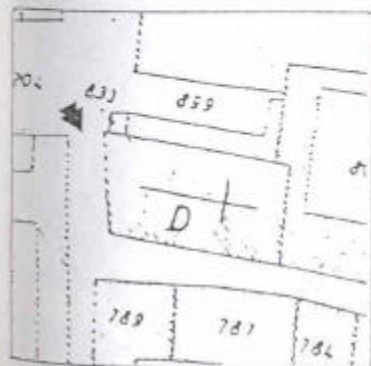
L'oratorio sorge accanto alla chiesa.

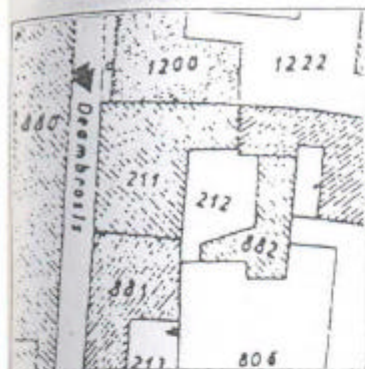
..Anno 1694: Anno in cui sono portati a termine i lavori di edificazione dell'oratorio.

..Sec. XVIII, Anno 1739: Nella chiesa si costruiscono, secondo le linee barocche del tempo, 'altari alla romana'.

..Anno 1745: All'interno della chiesa vengono costruiti nuovi altari.

..Sec. XIX, Anno 1829: Viene rifatto il pavimento in marmo dell'oratorio.



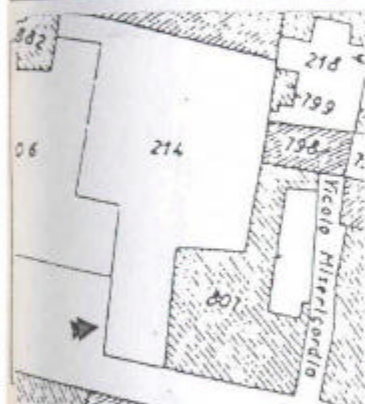


15 - PALAZZO "SERTORIO", V. Desambrosi 21

..Sec. XVIII: L'assenza completa di testimonianze storiche non permette la ricostruzione della storia edilizia dell'edificio; e' ancora leggibile l'impianto originario del fabbricato di epoca settecentesca. L'immobile appartenne alla famiglia Sertorio.

..Sec. XX, Anno 1901: L'immobile e' di proprieta' del Sig. Antonio De Megri.

..Anno 1910: L'immobile e' di proprieta' della famiglia Imhoff.



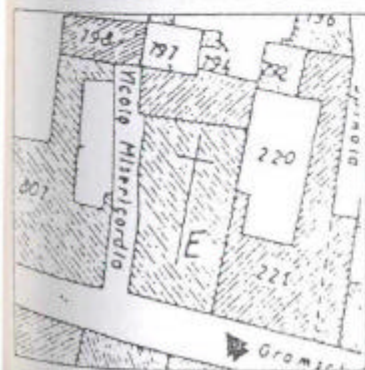
16 - PALAZZO "FRANZOSI, RICOLFI BORIA".

..Sec. XVIII: Risale probabilmente a questo secolo la costruzione dell'edificio; non si hanno dati circa il progettista.

..Sec. XIX, Anno 1811: L'immobile risulta di proprieta' del Prof. Matteo Franzosi.

..Sec. XX, anno 1901: L'immobile e' di proprieta' del Marchese Ricolfi Boria.

..Anno 1933: Nell'immobile trova sede il Comando di Compagnia dei Carabinieri Reali.



17 - CHIESA DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA, EX ORATORIO DELLA CONFRATERNITA ORAZIONE E MORTE, V. A. Franzosi

..Sec. XVI: Imprecise e frammentarie sono le notizie attestanti la costruzione dell'edificio sacro, probabilmente l'impianto originario risale al XV secolo o ai primi anni del XVI.

..Sec. XVIII: L'edificio e' sottoposto ad opere di ristrutturazione; questa trasformazione avviene secondo il linguaggio barocco tipico dell'epoca, ma non intacca alcuni elementi rinascimentali risalenti allo stato preesistente della stessa fabbrica. Alcuni storici novesi sostengono la tesi che la chiesa, prima di assumere l'assetto del XVIII secolo ancora oggi conservato, abbia subito dall'anno di edificazione altre due trasformazioni, ma la scarsita' di precise testimonianze storiche non permette l'attestazione e la verifica di tali supposizioni.

..Anno 1754: Il giorno 25 del mese di luglio l'edificio e' consacrato da Mons. Adujar.



18 - PALAZZO 'SPINOLA', V. Marconi 37

..Sec. XVII: Probabilmente il palazzo e' della prima meta' del secolo; non si conosce l'architetto progettista, ma con molta probabilita' l'autore e' da ricercarsi in quella esigua schiera di architetti che operano a Genova nella prima meta' del Seicento. L'edificio ricorda il linguaggio di Galeazzo Alessi e Bartolomeo Bianco. Nella parte centrale del prospetto sul giardino, alla quota del piano nobile, si apre un loggiato a tre arcate su colonne d'ordine che riprende le linee del porticato al piano terra; colonne d'ordine e lesene conferiscono all'androne un aspetto austero e sontuoso.

Nell'ambiente di rappresentanza, il piano nobile sono ancora conservate alle pareti parti della decorazione pittorica originaria.

..Sec. XIX, Anno 1870/1871: La Congregazione delle Suore della Presentazione acquista il palazzo Spinola per aprirvi una scuola superiore.

..Sec. XX, Anno 1959: Nei pressi dell'edificio e' costruita una nuova fabbrica ospitante l'Istituto Magistrale e l'asilo infantile.



19 - COLLEGIO S. GIORGIO con annessa CHIESA, P.zza Matteotti 2

..Sec. XVII, Anno 1649: Il collegio e' fondato dai Padri Semaschi, i quali per un certo tempo non hanno in proprieta' l'edificio che ne costituisce la sede. Soltanto nel 1655 essi acquistano l'immobile e vi allestiscono anche una chiesa.

..Anno 1689: La fabbrica del Collegio e' ampliata per volere del Padre Angelo Spinola dei Marchesi di Arquata, ed a lui si deve anche la costruzione della chiesa. Il Daglio suppone che Padre Angelo Spinola abbia costruito la fabbrica su un terreno di sua proprieta'. La costruzione dell'immobile ha inizio nel 1689 e gia' nel 1694 e' giunta a compimento. Il Collegio originariamente aveva l'ingresso nella Contrada della Mave (odierna Via Capurro), non era prospiciente la piazza (odierna Piazza Matteotti) in quanto quest'ultima all'epoca non esisteva, ma si affacciava direttamente su Via del Collegio (odierna Via Gramsci).

..Sec. XVIII, Anno 1745: In occasione della guerra di successione austriaca il Collegio e la chiesa vengono trasformati in ricovero ed ospedale delle truppe.

..Sec. XIX, Anno 1810: Il 10 settembre il Collegio e' soppresso per volere di Napoleone.

..Anno 1821 o 1822: Il Collegio intraprende nuovamente l'attivita' didattica, sono ristabilite le scuole di "latinita" aggiornate all'evento francese.

..Anno 1859: la citta' di Novi si adopera perche' si istituisca un corso di liceo nei locali del Collegio.

..Anno 1861: Si inaugura il primo corso liceale che si intitola dal 1865 ad Andrea Boria.

..Anno 1866: Il giorno 9 di novembre il complesso immobiliare passa dall'amministrazione del fondo per il culto al Comune in seguito alla soppressione dell'ordine religioso.

..Anno 1894: Progetto per la ristrutturazione del fabbricato: l'operazione prevede la sistemazione dei servizi igienici, l'adattamento del piccolo teatro di pertinenza del Collegio a tre aule scolastiche, e la trasformazione del gabinetto di fisica e di un annesso locale a due classi ginnasiali.

..Anno 1894: Progetto di riattamento dell'ex macellatoio di Via Capurro in palestra di ginnastica ed ambienti per riunioni ad uso del Collegio S. Giorgio.



19 - COLLEGIO S. GIORGIO con annessa CHIESA, Pza Malteotti 2

..Sec. XX, Anno 1911: Demolizione del corpo appartenente al Collegio S. Giorgio e prospiciente l'odierna Via Gramsci. Dalla demolizione si crea la piazza oggi denominata Piazza Malteotti. Datato 26 giugno e' il progetto di sistemazione degli uffici Poste e telegrafi nei locali a piano terra appartenenti al Collegio e prospicienti sulla piazza.

..Anno 1912: Sistemazione della piazza e restauro della facciata del fabbricato prospiciente la piazza.

..Anno 1913: Progetto per la sistemazione di locali appartenenti al Collegio per accogliere il Tribunale Civile e Penale.

..1920: In seguito alla deliberazione del Comisario Prefettizio circa la disposizione per cui tutti coloro che occupano alloggi di proprieta' comunale debbono pagare l'affitto, l'Ufficio Tecnico Comunale ipotizza una trasformazione in appartamenti del Collegio S. Giorgio. In questo stesso anno gli uffici postali e telegrafici sono trasferiti nell'immobile del Collegio S. Giorgio.

..Anno 1921: Progetto per la costruzione, nei locali del Collegio, di un forno per la collera di pane per uso della Cnoperativa Proletaria.

..Anno 1924: Il Municipio affida il Collegio alla nuova Congregazione di Don Orione che riscatta l'immobile dall'abbandono e apre una scuola per ragionieri e geometri.

CHIESA

Sec. XVII, Anno 1666: Anno di edificazione dell'edificio sacro.

Successivamente la chiesa sara' trasformata radicalmente ed ingrandita. Il Goggi sostiene che nel 1655 i Padri Somaschi acquistano un edificio che adattano a chiesa: questa versione pare piu' attinente alla realta' in quanto pochi anni dopo, e precisamente nel 1689 la chiesa sara' trasformata come attestano documenti dell'epoca.

..Anno 1689: La chiesa e' trasformata ed ampliata per opera del rettore Don Angelo Spinola.

..Anno 1694: L'edificio sacro e' ultimato.

..Sec. XVIII, Anno 1745: La chiesa con l'annesso collegio e' trasformata in ospedale.

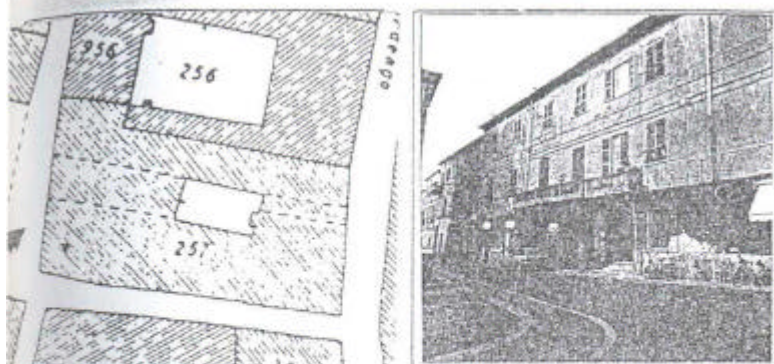
..Sec. XX, Anno 1901: E' attestata l'appartenenza dell'immobile al Municipio di Novi Ligure.

Probabilmente la chiesa divenne proprieta' municipale gia' nel 1856 con l'acquisto da parte del Municipio di Novi Ligure del collegio S. Giorgio.

..Anno 1913: L'edificio sacro e' nuovamente sconsacrato, si demoliscono e si asportano gli altari.

..Anno 1914: La costruzione sacra viene adattata a palestra ginnica, il progetto e' redatto dall'Ufficio d'Arte Comunale.

..Anno 1924: Dopo un periodo d'abbandono la chiesa e' riaperta al culto.



20 - GALLERIA PERELLI già PARODI, V. Girardengo e V. Capurro.

..Sec. XX, Anno 1912: Per iniziativa del signor Francesco Parodi e' presentato alla Commissione d'Onore il progetto per la sistemazione del fabbricato esistente tra Via Girardengo e Via Paolo Giacometti in galleria. Il progetto, redatto seguendo il linguaggio architettonico dell'epoca e' opera dell'ingegnere Sovera. Negli anni seguenti si effettueranno modifiche di variante al progetto iniziato; non sara' mai realizzato il prospetto su Via Girardengo previsto dalla originaria proposta progettuale.

Su una parete interna e' conservato un affresco il cui tema ricorda i legami che unirono Novi a Genova.



21 - TEATRO "ROMUALDO MARENCO" GIA' "CARLO ALBERTO", V. Girardengo 48.

..Sec. XIX, Anno 1835: Una societa' formata da trentasette azionisti tra cui compare il Comune di Novi Ligure, acquista dalla Compagnia del Rosario eretta nella chiesa parrocchiale di S. Nicolo' un grosso caseggiato al posto del quale sorgeva il teatro "Carlo Alberto". L'atto di compravendita e' registrato il giorno 11 ottobre 1939 ed e' rogato dal Notaio Giuseppe Maria Ricci.

..Anno 1837: Il giorno 28 febbraio viene autorizzata la edificazione del nuovo teatro; nello stesso anno iniziano i lavori. Il progetto e' dell'architetto Giuseppe Becchi, "rivisto e approvato" dall'architetto Luigi Canonica di Milano "volendosi uniformare ai regi provvedimenti della materia". La direzione dei lavori e' affidata all'architetto novese Giuseppe Becchi coadiuvato dall'architetto Giuseppe Cavallo. La Bitta Antonio Rossi di Alessandria, risultava appaltatrice delle opere di costruzione del nuovo teatro. Le decorazioni interne del plafone, dei parapetti, dei palchi, i teloni delle quinte, il sipario sono opera dei fratelli Leonardi pittori. L'altorilievo del timpano di facciata e' opera dello scultore Giobatta Cevasco genovese (1807 - 1891), allievo del Garaventa. Macchinista ed addetto all'illuminazione del palcoscenico e' il signor Luigi Podesta'. Falegname e decoratore di opere lignee e' il signor Angelo Zaccheo. I "lavori di scagliola" sono eseguiti dal signor Porto Gallo Giovanni. A lavorare alle pitture interne risulta anche, da fonti letterarie non confermate dai documenti d'archivio, il pittore Giuseppe Isola.

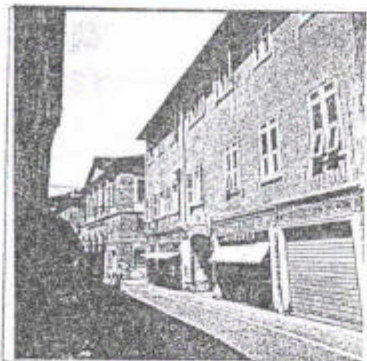
..Anno 1839: Terminano i lavori di costruzione: il teatro e' inaugurato il 2 ottobre. La Citta' di Novi Ligure risulta proprietaria di due delle sessantadue logge; il prezzo finale dell'opera si aggira sulle centoquaranta lire nuove di Piemonte. Nella fabbrica del teatro, a piano terra, alcuni locali sono utilizzati a cafe', a trattoria ed a farmacia; parte del piano nobile e' occupata da un alloggio nel quale risiedeva sino alla morte l'architetto Giuseppe Becchi.

..Anno 1866: Il 27 dicembre, con atto del Notaio Nicolo' Ricci, il teatro, viene ceduto al Comune, dalla societa' degli azionisti che promosse la sua costruzione, salvo l'uso dei palchi e con gli obblighi in atto descritti.

..Anno 1867: Progetto per la riforma del tetto del teatro, il progetto e' firmato dal geometri civico Giulio Brignardelli.

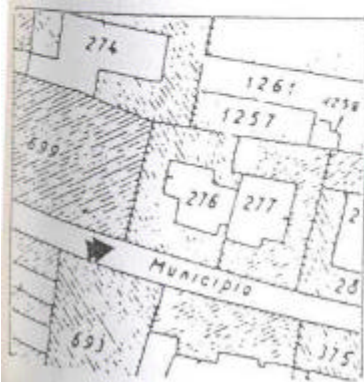
21 - TEATRO "ROMUALDO MARENCO" GIA' "CARLO ALBERTO", V. Girardengo 48.

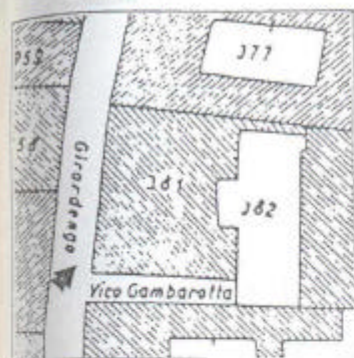
- ..Anno 1886: Si provvede alla formazione di servizi igienici.
 ..Anno 1898: Il Comune acquista dalla Signora Emilia De Giorgi il fabbricato adiacente alla fabbrica del teatro per trasformarlo in camerini per artisti. Nello stesso anno in seguito alla circolare ministeriale n. 11600 del 1897 viene redatto un progetto di "riforma del teatro Carlo Alberto per ragioni di sicurezza". Il progetto e' firmato dall'ingegnere capo municipale A.Lodi e dall'aiutante ingegnere A.Cima.
 ..Anno 1899: L'Ufficio d'Arte progetta l'ampliamento dell'atrio di ingresso principale al teatro, l'operazione realizzata determina la perdita dell'originaria rampa di ingresso alla platea e tutti gli spazi attinenti al percorso principale ingresso-platea.
 ..Sec. XX, Anno 1906: Si "impianta" nel teatro Carlo Alberto un cinematografo che esegue rappresentazioni serali.
 ..Anno 1943: Il 30 settembre un incendio distrugge gli impianti di scena.
 ..Anno 1947: La Commissione Provinciale per i Pubblici Spettacoli dichiara inagibile il teatro.
 ..Anno 1952: Il teatro e' utilizzato eccezionalmente per l'ultima volta per un veglione.
 ..Anno 1954/55: Progetto per la "trasformazione del teatro Romualdo Marenco di Novi Ligure" redatto dall'ingegner Domenico Corte: il progetto prevede l'aumento di capacita' di spettatori del locale e l'adattabilita' dello stesso a spettacoli cinematografici. Il progetto e' stato commissionato dalla S.n.c. Trucco e Mensa che gestisce una catena di cinematografi a Novi Ligure. Il Comune si impegna a concedere l'immobile alla Societa' per un periodo di trenta anni dalla data di collaudo, per contro, la societa' si impegna a sue spese, a trasformare il teatro.
 ..Anno 1961: Il Sindaco inoltra alla Soprintendenza richiesta di alienazione dell'immobile del teatro.
 ..Anno 1965: La Soprintendenza, sentito il parere della III Sezione del Consiglio Superiore delle antichita' e belle arti si esprime affermando che "l'immobile debba essere conservato quale testimonianza di sala teatrale ottocentesca".
 ..Anno 1978: Si effettuano i lavori di straordinaria manutenzione, di rifacimento del tetto e di ridipintura dei prospetti alla fabbrica del teatro.



22 - EX CASA "DE GIORGI", V. Municipio 7

- ..Sec. XIX, Anno 1899: Il Municipio acquista il 23 febbraio il fabbricato da Emilia De Giorgi. L'acquisto si e' reso necessario in seguito ai lavori di ristrutturazione del teatro, infatti l'ala confinante direttamente con il teatro stesso e' trasformata in camerini per gli artisti.





23 - PALAZZO "ADORNO", V. Girardengo 20

28

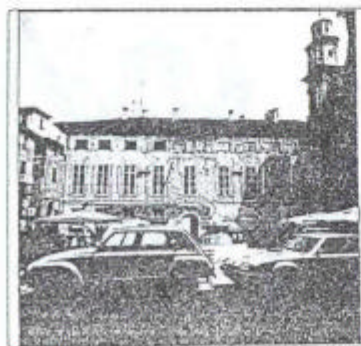
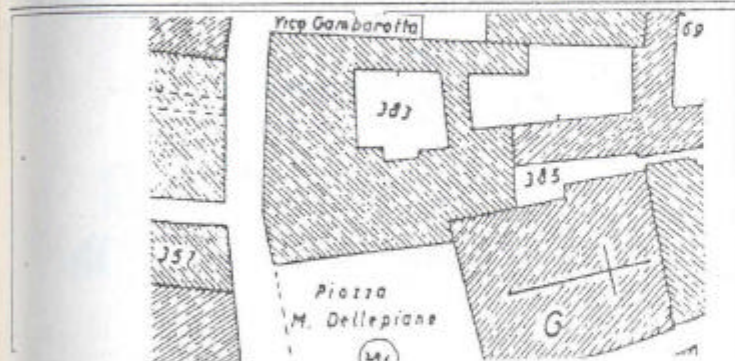
..Sec. XVII: Non si conosce la data precisa di costruzione, probabilmente l'edificio risale alla prima metà del seicento. I due avancorpi laterali del prospetto sul cortile sono stati aggiunti in epoca successiva non di molto posteriore all'anno di edificazione. Sul prospetto verso il cortile sono ancora conservate parti della decorazione pittorica originaria monocroma a elementi architettonici le plastiche colonne a rocchi sono alternativamente sormontate da fastigi triangolari e curvilinei.

Non è conosciuto il nome del progettista; i prospetti risentono del linguaggio architettonico di G. Alessi, di palazzo Lercari e di villa Saia. Il prospetto sul cortile conserva la pittura originaria.

..Sec. XVIII: Viene ridipinto il prospetto su Via Girardengo con una decorazione tipica del linguaggio dell'epoca tardo barocca in contrasto con le severe linee architettoniche dell'edificio.

..Sec. XX, Anno 1910: Il palazzo è di proprietà dell'avvocato Giovanni Gambarotta, mentre in origine apparteneva alla famiglia Adorno.

..Anno 1933: Il palazzo è di proprietà della famiglia Coscia.



24 - PALAZZO "NEGRONE", Pza Delle piane 3

..Sec. XVII: Nella prima metà del secolo l'immobile è di proprietà della famiglia Girardenghi. Successivamente passa in proprietà 1661 al sig. Pasquale Negrone poi alla figlia Teresa ed infine (1729) al sig. Bindinelli Negrone.

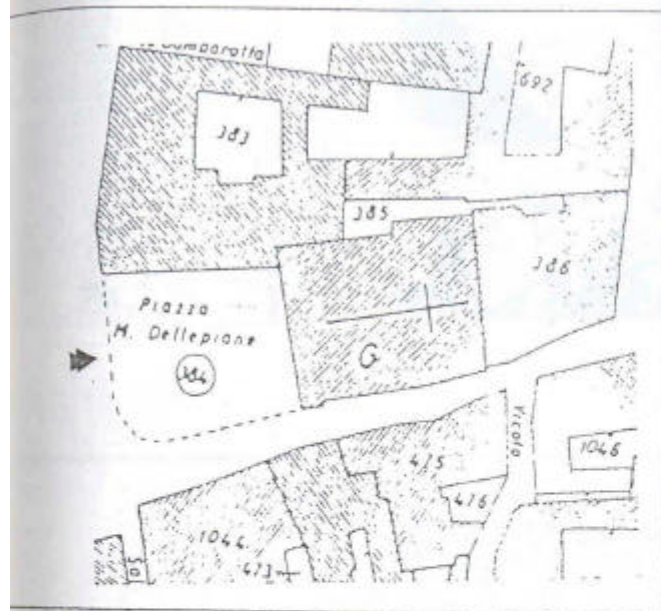
..Anno 1736: Quest'ultimo decide di ampliare l'edificio avanzando sulla piazza ed intasando una parte del prospetto principale della chiesa Collegiata. Nel 1737 tale ampliamento è già ultimato.

..Sec. XVIII/XIX: Al periodo di transizione tra i due secoli, risale l'affresco detto "della meridiana" dipinto sulla parte centrale del prospetto principale del palazzo su piazza Dellepiane. L'affresco che si sovrappone alla preesistente decorazione risalente alla prima metà del secolo XVIII, attribuibile a Giovanni ed Antonio Muratori di Voghera ed ancora visibile nelle parti restanti del prospetto è così denominato in quanto si compone di due distinte meridiane: una a segni zodiacali, l'altra indicante i mesi dell'anno secondo il linguaggio voluto dalle istituzioni affermatesi con la Rivoluzione Francese; nella parte centrale dell'affresco, sopra le due meridiane è rappresentata la dea Urania.

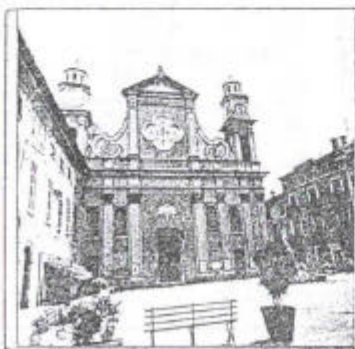
..Sec. XIX, Anno 1837: Progetto di abbattimento di parte dell'immobile per ampliare la piazza e riportare la facciata della chiesa al suo aspetto primitivo: il progetto non sarà mai eseguito. La proprietà dell'immobile è del sig. Luigi Lodolo.

..Sec. XX, Anno 1911: Il giorno 26 febbraio la signora Argentina Martelli Costa acquista il palazzo dal Gambarotta.

..Anno 1929: Il 7.10.1929 è notificato alla signora Argentina Martelli Costa il vincolo del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali - Beni Architettonici - alla conservazione dell'immobile per l'interessante decorazione ed elementi architettonici di facciata.



COMUNE DI NOVI LIGURE, ASSESSORATO ALL'URBANISTICA



Si vuole che il vicolo Cravenna sia l'avanzo, il ritaglio, di un'antica, piccola piazza, e che la Chiesa Collegiata fosse ad essa rivolta con la sua fronte e la porta principale. L'odierna piazza Dellepiane non doveva essere ancora "la piazza" infatti l'area, si dice, formava il Cimitero della Chiesa. Se così è, il maggior tempio di Novi dovette essere di proporzioni assai modeste, occupando di necessaria conseguenza quello spazio che oggi forma, della Chiesa, il transetto ossia la nave trasversale.

..Sec. XII, Anno 1135: Da memorie custodite presso l'archivio capitolare dell'insigne Collegiata pare che già in questo anno esistesse l'edificio sacro.

..Sec. XIII, Anno 1233: In questo anno la chiesa per la prima volta viene chiaramente menzionata in un documento conservato nell'archivio capitolare della chiesa stessa.

..Anno 1292: Dai libri del "Maggior Consiglio" risulta che in questo anno il popolo di Novi si "congrega" in Santa Maria di Piazza*.

..Sec. XIV, Anno 1343: Anno in cui la dignità canonica passa di diritto dalla Pieve alla Collegiata.

..Sec. XVI, Anno 1501: Il giorno 6 del mese di luglio il "Maggior Consiglio" decide di modificare l'assetto attuale della chiesa in quanto il tempio si presentava assai "angusto e privo di decoro".

..Anno 1517: Anno di inizio dei lavori di ristrutturazione.

..Anno 1543 o 1547: Il giorno 28 del mese di agosto la nuova chiesa viene consacrata da Monsignor Malocco.

..Anno 1579: Si propone nuovamente il rinnovare l'edificio sacro.

..Anno 1581: Vengono nominate le maestranze per la costruzione del nuovo edificio: "fabbricieri" risultano essere F. Malmo e U. Bianco coadiuvati in seguito da D. Anfossi e M. Cavanna Baccallo. Per la sistemazione del campanile vengono nominati altri quattro "fabbricieri": B. Canovario, G. Conte, M. Bianco, A. Girardengo.

..Sec. XVII, Anno 1661 o 1670: Si decide per la terza volta di ampliare la chiesa in quanto risulta essere insufficiente per accogliere tutta la popolazione novese e si ritiene che il suo linguaggio architettonico non sia adeguato al gusto dell'epoca. Secondo il rifacimento iniziato in questo anno il tempio assume i caratteri linguistici ancora oggi conservati.

..Anno 1678: Si concludono i lavori di ampliamento.

..Anno 1684: Il 16 ottobre l'edificio sacro completamente rinnovato viene consacrato dall'arcivescovo Monsignor Francesco De Martini.

..Sec. XVIII, Anno 1711: In seguito ad opere di modifica il prospetto principale della chiesa Collegiata assume il linguaggio stilistico ancora oggi leggibile.

..Sec. XIX, Anno 1811: In una lettera inviata al vescovo di Tortona Mons. Villaret dal Ministro del Culto si attesta che l'edificio sacro è risparmiato dalla soppressione voluta dall'imperiale decreto 8 maggio 1806.

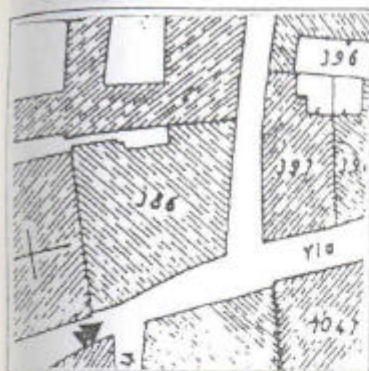
..Anno 1835: Anno in cui, probabilmente, la chiesa è acquistata dal Comune di Novi Ligure.

..Anno 1846: E' soppresso il Capitolo della Collegiata composto da 19 membri.

..Anno 1899: E' restaurato il prospetto principale della chiesa ed è riparato il tetto su progetto dell'ingegnere Arnaldo Lodi.

..Sec. XX, Anno 1904: Il 9 maggio si stipula una convenzione tra la Città di Novi e il vescovo di Tortona atta a chiarire le pertinenze dell'ente religioso e dell'ente pubblico sull'edificio per cui restano a carico del Comune di Novi Ligure le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile.

..Anno 1965: Anno in cui è rifatto il pavimento in marmo su disegno del prof. Frascolari.

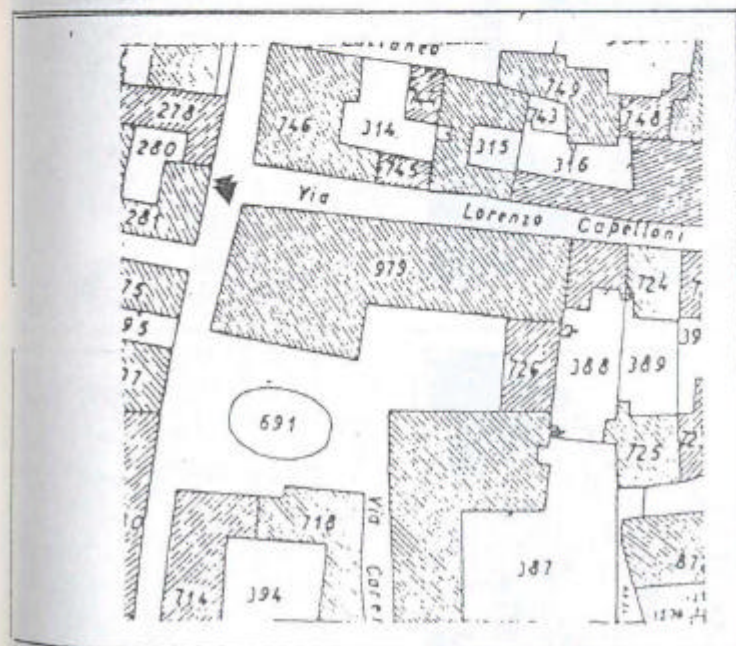


26 - EX MONASTERO DELLA "SS. ANNUNZIATA", V.P. Giacometti.

..Sec. XVI: Il monastero "col titolo della SS. Annunziata e Regola di S. Agostino" e' "situato nella strada del Fossato dietro la Collegiata" e di esso si fa menzione in un atto del notaio Luchino Girardenghi rogato il giorno 1 agosto del 1516 "essendo abbadessa la Madre Angela N. di Campo Fregoso". Le fonti letterarie consultate non specificano l'esatta ubicazione del monastero per cui non risulta chiaro se esso trovasse sede nell'immobile oggi censito a Catasto con particella n. 386 oppure con particella n. 397 del Foglio 32 del Comune di Novi Ligure. Secondo notizie orali avute da Don Zenilli e derivate dallo studio di inedite attestazioni storiche giacenti presso l'archivio capitolare della chiesa Collegiata e non consultate direttamente, pare che il monastero della SS. Annunziata abbia avuto sede nell'attuale Via Paolo Giacometti nell'edificio giustapposto all'officina sacrestia della chiesa Collegiata (particella catastale n. 397).

..Sec. XIX: Nei primi anni di questo secolo il monastero e' utilizzato a scuole elementari.

..Sec. XX, Anno 1907: L'edificio oggi censito a Catasto con particella n. 386 del Foglio 32 del Comune di Novi Ligure e' sede della Compagnia del SS. Sacramento che in questo anno e' amministrata dal Sig. Andrea Pallavicini. Nello stesso anno si apportano opere di restauro alla facciata dell'immobile.



COMUNE DI NOVI LIGURE, ASSESSORATO ALL'URBANISTICA

27 - PALAZZO PALLAVICINI, V.P. Giacometti 22

..Sec. XVII: Non si conosce l'anno preciso di costruzione del palazzo ma lo si potrebbe far risalire agli ultimi anni del secolo, o ai primi anni del XVIII anche se nella planimetria di Matteo Vinzoni (seconda metà del Sec. XVIII) non compare ancora; originariamente l'edificio appartiene ai marchesi Pallavicini provenienti da Genova.

..Sec. XVIII, Anno 1774: Il Municipio viene trasferito da Via Paolo da Novi in palazzo Pallavicini.

..Anno 1798: Il 5 settembre l'immobile viene acquistato dalla comunità di Novi dal Marchese Gerolamo Pallavicini, con rogito del notaio Pesce.

..Sec. XIX, Anno 1887: E' redatto dal Civico Ufficio d'Arte un progetto di ampliamento del palazzo civico sul giardino esistente tra il palazzo stesso e la casa Brogerino. L'ampliamento e' dettato dall'esigenza di predisporre una nuova sala consiliare e di rendere più adeguata la funzionalità degli uffici municipali. ..Anno 1899: In seguito alla decisione del Ministero delle Poste e dei Telegrafi di "riunire in un solo locale i due servizi", l'Amministrazione Civica, dopo aver vagliato più proposte di ampliamento della sede municipale ed aver constatato l'indisponibilità finanziaria del bilancio, decide di restaurare e adattare i locali a piano terra già sede dell'Ufficio Postale e di costruire una camera al piano terreno, coperta da terrazzo, in continuità dei locali della posta, verso il cortile e parallelamente al fabbricato del tribunale per collocarvi l'Ufficio Postale e Telegrafico.

27 - PALAZZO PALLAVICINI, V.P. Giacomoelli 22

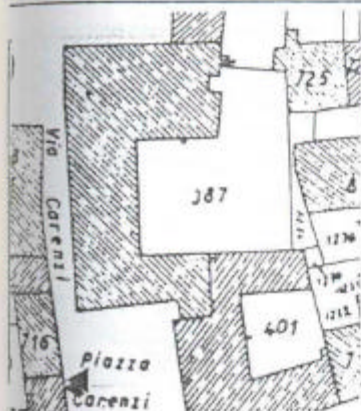
..Anno 1908: E' affidato al signor Filade Borzizza la costruzione di una cancellata di ferro per recingere il giardinello del palazzo civico in aderenza alla Via Paolo Giacomoelli"... secondo il disegno e dimensioni della cancellata ivi gia' esistente".

..Anno 1911: Opere di sistemazione del giardino del palazzo civico: tali opere prevedono la rimozione della cancellata di ferro esistente e la sostituzione della medesima con parapetto e pilastri.

..Anno 1916: Opere di sistemazione degli uffici Stato Civile, Leva, Anagrafe.

..Anno 1917: Opere di sistemazione degli uffici del Registro e della "Conservatoria delle Ipoteche" (ultimo ammortato).

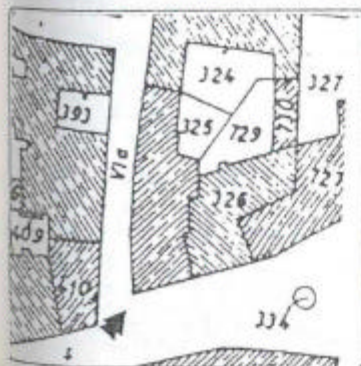
..Anno 1920: Opere di sistemazione dei locali destinati agli Uffici Tasse, Dazio e Polizia nel piano terreno del palazzo civico.



28 - EX CONVENTO DEI GESUITI

Sec. XVIII, Anno 1758: Il marchese Giovanni Francesco Brignole Sale dona ai Gesuiti il palazzo di sua proprieta'. Il giorno 6 del mese di novembre i padri Gesuiti aprono una scuola di Rhetorica, Unanistica e Grammatica avente nel palazzo stesso la propria sede.

..Anno 1773: Il collegio dei padri Gesuiti viene chiuso a seguito della soppressione dell'ordine per volere del Papa Clemente XIV. Negli ultimi anni del secolo XVIII l'edificio diventa sede della casa circondariale.



29 - PALAZZO 'SERRA', V. G. Basso

..Sec. XVIII: Probabilmente risale a questo secolo l'edificazione del palazzo. L'assenza completa di testimonianze storiche e la sovrapposizione di piu' interventi edilizi rendono di difficile ricostruzione la storia edilizia dell'immobile.

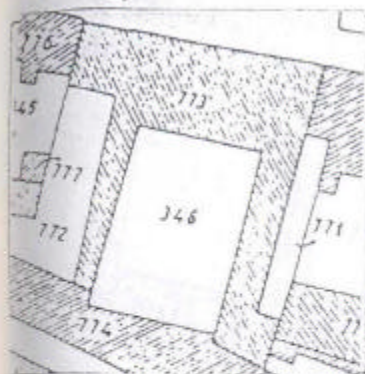
..Sec. XX, Anno 1901: Il palazzo risulta di proprieta' dell'Avv. Carlo Serra.

30 - PALAZZO "BALBI", V. Gramsci 47

..Sec. XVII: Non si conosce se il nome del progettista né la data precisa di edificazione; il palazzo mantiene il linguaggio architettonico filiato dall'edilizia ligure pur spogliandosi delle mensole accoppiate sorreggenti il cornicione.

..Sec. XX, Anno 1910: Il palazzo è in proprietà del Signor De Megri. Perduto da tempo la decorazione originaria sul prospetto verso via Gramsci, essa è ancora leggibile a livello di frammenti sul prospetto verso il cortile; all'altezza del piano terreno si possono infatti scorgere tracce di una decorazione monocroma verde che finge uno zoccolo a bugnato, motivi a conchiglie e cartouches e forse anche lesene tra le finestre del primo annessato.

La decorazione è invece completamente perduta in corrispondenza del piano nobile che ha subito, probabilmente nel corso del XVIII secolo, una risistemazione di facciata in seguito alla quale sono stati modificati i caratteri architettonici, in origine riconducibili (forse) a soluzioni prospettiche dei prospetti.



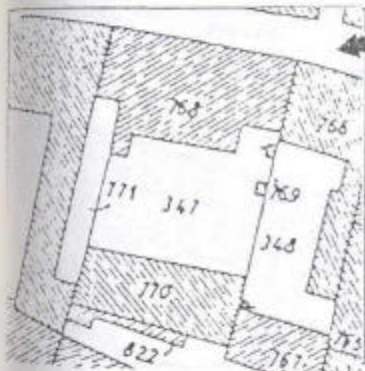
31 - PALAZZO "SPINOLA DI VARIANA", V. Gramsci 48.

..Sec. XVII: Non è conosciuto l'anno di edificazione del palazzo né il nome del progettista. Il palazzo rappresenta un esempio di questo tipo edilizio, ormai lontano dagli schemi classici dell'architettura genovese.

..Sec. XVIII: Risale a questo secolo il loggiato composto da sette arcate che si affaccia sull'area di pertinenza. L'ipotesi di attribuire all'epoca settecentesca la costruzione del loggiato è confermata dal contrasto esistente fra colonne al piano terreno e pilastri e sezione quadrata della loggia e dalla fattura della stessa balaustra. Ancora alla fine del settecento è databile lo stemma della famiglia Spinola di Variana dipinto sul fondale che conclude il cortile, l'ottima qualità ideativa sembra rimandare alla mano esperta dei Muratori.

Recenti incauti interventi hanno nascosto anche le decorazioni del loggiato e in parte quelle dello scalone principale.

..Sec. XX: Intorno alla prima metà del secolo il palazzo è sede della Prefettura. In origine apparteneva alla famiglia Spinola di Variana.



32 - PALAZZO "GENTILE", V. Gramsci 49

..Sec. XVII: Non si conosce l'anno preciso di edificazione dell'immobile; trasformazioni successive ed anche recenti hanno alterato l'impianto originario. Secondo fonti letterarie la prima proprietaria del palazzo fu la famiglia Gentile.

..Sec. XX, Anno 1910: Il palazzo è in proprietà del Sig. Torielli Francesco.





33 - PALAZZO "PAVESE", Via A. Grassi 33

..Sec. XVII: Probabilmente il palazzo risale agli ultimi anni del secolo. I pochi interventi edilizi successivi rendono ancora leggibile l'impianto originario.

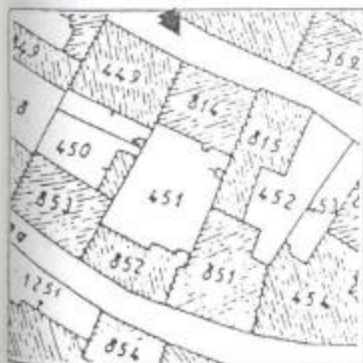
..Sec. XX, Anno 1910: Il palazzo e' di proprieta' del sig. Roncati. Si sottolinea che sul prospetto verso il cortile e' ancora ben documentata, anche se non completa, la decorazione originaria: pressoché intatta e' la zona del cornicione del sottotetto trattata a motivi vegetali a traforo e in quella dell'ultimo ammezzato, intorno alle cui finestre sono disposte finie riquadrature con motivi a girali tra cartelle di un rosso molto intenso.



34 - PALAZZO "TURI", V.A. Grassi 19

..Sec. XVIII: Non si conosce l'anno preciso di edificazione dell'immobile. I pochi interventi edilizi successivi permettono ancora la lettura dell'impianto originario. Appartene alla famiglia Tursi.

..Sec. XX, Anno 1910: Il palazzo e' di proprieta' della famiglia Giuslardi. Precedentemente era stato sede del Banco di Novi Ligure.



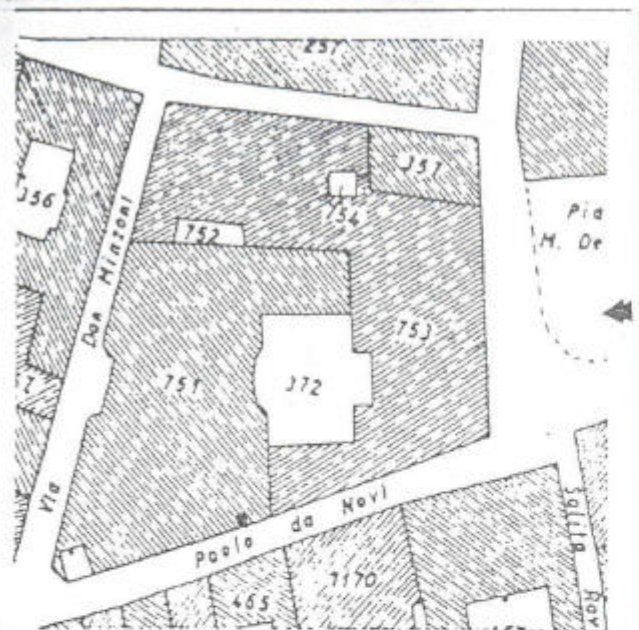
35 - SEDE DELL'EX OPERA PIA MONTE DI PIETA', V. Monte di Pieta' 9

..Sec. XVII, Anno 1611: Mons. Giorgio Paleari, fondatore del "Monte", dona con testamento datato 14 marzo l'edificio per la costituzione della sede.

E' una casa che si trova nella Contrada della Cavanna e confina con Andrea Cavanna, con Giovanni Anfossi, con la Via Cavanna e la Via Nuova (ora Monte di Pieta'). Notizie poco attendibili vogliono che il Monte di Pieta' sia stato fondato prima del 1605.

..Sec. XX, Anno 1876: E' di questo anno l'ultimo consiglio del Monte che in seguito verra' soppresso per la concorrenza delle banche sorte in citta'.

36 - PALAZZO 'NEGROTTA', Pza M. Dellepiane 3.



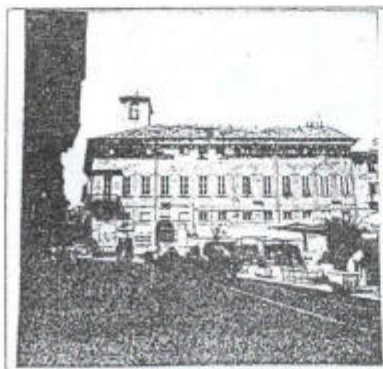
..Sec. XVII: Probabilmente il palazzo risale alla fine del Seicento; non si conosce il nome dell'architetto autore del progetto. L'elemento architettonico di maggior pregio è il portico d'ingresso. L'assetto dell'edificio deriva dalla rifusione di tre corpi di fabbrica, oppure dalla rifusione di due corpi di fabbrica affiancatisi sull'attuale Piazza Dellepiane e dal loro ampliamento sull'attuale Via Paolo da Novi. Segni tangibili dell'accorpamento di due differenti organismi sono leggibili sia sul prospetto di Piazza Dellepiane sia nell'impianto distributivo dell'edificio. Infatti si legge in prospetto, in corrispondenza del setto murario di spessore irregolare che assorbe la rotazione delle differenti direttrici murarie dei due disgiunti organismi, una differenza di quota del colmo del tetto ed una anomala scansione di strutture pieve rispetto ai venti. Quest'ultima sottolineata nell'ultimo annesso dall'accorpamento particolare di tre elementi a menzola al posto della ordinaria doppia aggregazione degli stessi elementi che caratterizzano la restante parte dell'edificio.

..Sec. XIX: Sul finire del secolo o nei primi anni del secolo XX è stata costruita, sul prospetto verso il cortile, una galleria pensile in ferro e legno; la galleria ha modificato il prospetto, infatti in origine questo ripeteva il motivo della parte centrale racchiusa da due corpi sporgenti (entro uno dei quali ha sede la scala che porta al piano nobile). Degno di nota è il fondale dipinto con quadrature architettoniche che conclude il cortile; elegante nel profilo e nella leggera concavità che sembrerebbero rimandare ad un gusto settecentesco, esso è stato integrato lateralmente con due prosecuzioni (il cui tessuto murario è chiaramente diverso) che hanno chiuso completamente il lotto.

Probabilmente in quest'occasione (forse coeva alla sistemazione della galleria si penso' anche al rifacimento dell'intero dipinto che, attualmente molto degradato, sembra rivelare un gusto spiccatamente tardo ottocentesco.

Segni di un intervento piuttosto recente che confermano quest'ipotesi sono visibili anche sul retro del fondale in cui si legge chiaramente il tamponamento di un'arcata a tre centri: quella che oggi è una struttura divisoria chiusa, originariamente doveva quindi presentarsi come una quinta prospettica aperta, all'interno di un ben più vasto giardino.

..Sec. XX, Anno 1901: Il palazzo risulta di proprietà del Sig. Mariano Dellepiane.



37 - CHIESA DI S. ANDREA, Pza S. Andrea.



COMUNE DI NOVI LIGURE, ASSESSORATO ALL'URBANISTICA

..Sec. XIII, Anno 1222: Si parla della chiesa di S. Andrea in un atto del notaio Alberto. Secondo la memoria lasciata da Don Boccardi, risalente al 1798 S. Andrea sarebbe sorta nel XIII secolo per volere della famiglia Campofregoso.

..Anno 1239: In un atto del 16 ottobre il notaio Pietro della Cavaana accenna al "presbiter Petrus de Castro".

..Sec. XIV, Anno 1370: Atto del notaio Martino della Cavaana per la nomina del Rettore della chiesa: il documento è conservato presso l'archivio della chiesa e rappresenta il primo documento storico sicuramente autentico.

..Anno 1396: In un documento di questo anno S. Andrea è chiamata la chiesa del castello.

..Sec. XVI, Anno 1578: Dal manoscritto di Don Alessandro Geradengo datato 13 settembre si legge "... lavorandosi la volta essendo carichi li ponti si ruppe un asse...".

..Anno 1580: Dal manoscritto di Don Alessandro Geradengo in occasione di una visita pastorale si legge che il Pastore Monsignor Cesare Gabbaro ordina al parroco della chiesa di "compiere la fabbrica della chiesa, di provvedere alla sacrestia" di affrescare la facciata e di recingere il cimitero: testimonianze che denunciano nella seconda metà del secolo XVI una attività di trasformazione edilizia dell'organismo. In questo secolo la chiesa appare già orientata secondo l'asse attuale, probabilmente in origine era collegata al castello e pare avesse il fronte principale rivolto alla torre. In una seconda fase l'ingresso principale è presumibilmente rivolto verso l'attuale percorso al castello.

La chiesa nel XVI secolo ha sei altari di cui non si conosce la disposizione: risulta molto rifatta in altezza rispetto all'assetto odierno; il suo impianto distributivo in lunghezza non supera la distanza che oggi si riscontra tra l'abside e la seconda cappella.

..Anno 1598: Il 16 giugno il vescovo Cesare Gabbaro durante una visita pastorale ordina che sia costruito un vestibolo "davanti alla porta e che si lastrichi la chiesa".

..Sec. XVII, Anno 1625 (ca.): Il Rettore Don Nicola Ghezzi fa ampliare la canonica collegandola con la chiesa per motivi di "comodità e sicurezza".

..Anno 1629: Anno di costruzione di un muro a ridosso dell'abside per fare in modo che l'acqua meteorica non entri in chiesa. In questo anno la chiesa risulta essere in precarie condizioni statiche.

..Anno 1649: In seguito allo stato di degrado di cui si versa l'edificio sacro, l'8 aprile si iniziano i lavori di ristrutturazione ed ampliamento della chiesa: ampliamento che ingloba parte del cimitero esistente attiguo alla costruzione stessa. Don Anfosso affida al "maestro Battista Triulzio, nativo della città di Lugano, la ristrutturazione della chiesa.

..Anno 1670: Il 17 aprile si iniziano i lavori di costruzione della facciata e delle ultime due cappelle laterali.

..Anno 1671: Il 29 novembre il "maestro" Battista Triulzio, coadiuvato da valenti maestranze, giunge all'ultimazione dei lavori della facciata ed alla copertura delle due ultime cappelle laterali.

..Anno 1677: Si iniziano i lavori pertinenti alla edificazione dell'abside.

..Anno 1678: Nel mese di giugno sono ultimati i lavori di costruzione dell'abside.

..Anno 1679: Sono ultimati i lavori di nuova sistemazione della sacrestia.

..Anno 1681: L'edificio sacro è ultimato, ma resta povero di decorazioni; resta in uso il campanile esistente.



..Anno 1692: Rimane ancora non risolta la sistemazione dell'ingresso principale alla chiesa in quanto una abitazione esistente nei pressi di quella che sarà la "porta grande" della chiesa impedisce un adeguato ingresso. I signori Giobatta e Caterina Cavanna proprietari dell'abitazione prospiciente il fronte principale della chiesa ed occludente la "porta grande" donano alla chiesa l'immobile. L'edificio è subito demolito per lasciare posto ad uno slargo in leggera salita verso il prospetto principale dell'edificio sacro.

..Sec. XVIII, Anno 1750 (ca.): Il campanile della chiesa risulta in precarie condizioni statiche, infatti ne crollerà una parte che danneggerà pesantemente il tetto della chiesa.

..Anno 1783: In concomitanza con la costruzione della strada che sale al castello voluta da Gerolamo Durazzo si chiude il vestibolo della chiesa.

..Anno 1784: Il Rettore Don Pietro Parodi affida l'incarico della decorazione della chiesa ai signori Giovanni e Antonio Muratori di Voghera (padre e figlio). Le decorazioni riguardano stucchi ed affreschi della volta in corrispondenza del presbiterio.

..Anno 1792: In seguito all'apertura della strada per il castello il parroco fa costruire un muro di protezione parallelo al percorso per il castello per evitare infiltrazioni di acqua nella chiesa.

..Anno 1797: Il 25 marzo Don Carlo Gerolamo Boccardi parroco di S. Andrea affida ai Sigg. Muratori l'esecuzione delle pitture della volta della navata della chiesa escluso il coro e il presbiterio.

..Sec. XIX, Anno 1806: Don Boccardi Rettore della chiesa in seguito al decreto imperiale con il quale si vietava la sepoltura delle salme all'interno della cerchia muraria della città fece costruire su una parte dell'area un tempo occupata dal cimitero una nuova canonica in quanto quella antica, dietro la chiesa, risultava assai fatiscente.

..Anno 1836: Il 16 giugno il "Consiglio della Fabbriceria" decide di voler edificare un nuovo campanile, questa esigenza era dettata dal pessimo stato di conservazione di quello esistente. A tale proposito il "Consiglio" inoltra richiesta alla Amministrazione Civica onde poter demolire una parte delle mura di città per costruirvi le fondamenta del nuovo campanile. Il 3 novembre è approvato il progetto per il nuovo campanile, opera dell'architetto Giuseppe Becchi.

..Anno 1839: Si iniziano i lavori di edificazione del nuovo campanile, la cui esecuzione è affidata all'impresa di Angelo Zacchero e Pietro Sovera di Novi Ligure.

..Anno 1853: Si affida ai fratelli Lingardi di Pavia l'incarico di costruire un nuovo organo per la chiesa.

..Anno 1880: Don Natale Bovone, Rettore della chiesa, propone di costruire una scalinata in pietra per l'accesso principale della chiesa.

..Sec. XX, Anno 1901: L'8 agosto l'architetto Derossi Re ed il geometra Angelo Cima realizzano il progetto di ampliamento della sagrestia.

..Anno 1905: Il 13 maggio il parroco Don Angelo Scarani affida al geometra Angelo Cima l'incarico di predisporre una perizia per i restauri dei dipinti della chiesa che risultano danneggiati da infiltrazioni di umidità.

..Anno 1907: Il restauro dei dipinti della chiesa viene affidato al pittore Bertelli ed al decoratore Montecucco; ma appena iniziati i lavori il parroco fa sospendere l'opera di recupero degli affreschi in quanto si rende conto che si stanno eseguendo pitture ex novo. Nello stesso anno è ampliata la piazza di S. Andrea in seguito all'abbattimento della porta di città detta di Genova.

37 - CHIESA DI S. ANDREA, P.zza S. Andrea.

..Anno 1922: Vengono affidati al sig. Bertelli, affiancato dal pittore Gerolamo Leggero, il restauro delle restanti pitture interne alla chiesa. Nello stesso anno sotto la direzione del Cima viene realizzato un risanamento per sostenere la scalinata in pietra di ingresso alla chiesa.

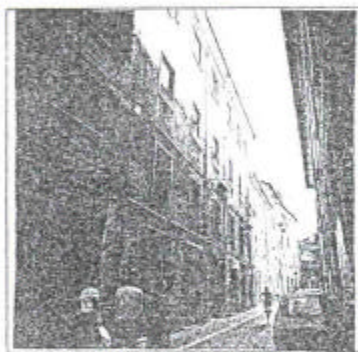
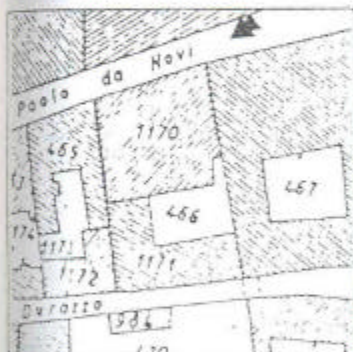
..Anno 1931: Si compiono ulteriori opere di restauro e di decorazione alla chiesa.

..Anno 1933: In seguito ai restauri di facciata della chiesa si sostituisce, secondo il progetto dell'architetto Serra, la scalinata in pietra con una nuova con balaustra in travertino.

..Anno 1962: E' rifatto il pavimento interno della chiesa su un disegno dell'ingegnere De Paoli.

..Anno 1978: Il giorno 15 febbraio, in seguito ad una abbondante nevicata, crollano il timpano e la prima campata della copertura della navata centrale della chiesa.

Si affidano i lavori di ripristino all'Impresa "Costruzioni Novesi"; il progetto di restauro e' del geometra Giancarlo Simi e dell'architetto Giorgio Simi.



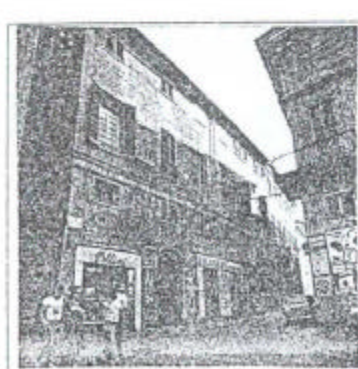
38 - EX PALAZZO MUNICIPALE, V. Paolo da Novi 15

Sec. XVII, Anno 1645: In questo anno esiste già il nuovo palazzo comunale che sostituisce quello più antico ricordato nel 1500.

Il Cavazza afferma che l'edificio ricordato nei primi anni del XVI secolo sarebbe sorto sullo stesso luogo dell'attuale. Il Trucchi sostiene invece che nel 500 la municipalità di Novi avrebbe avuto sede in uno dei tre fabbricati prospicienti la piazzetta di S. Andrea tra l'attuale Via Paolo da Novi e Via Durazzo.

..Sec. XVIII, Anno 1798: Il 30 agosto a causa delle condizioni troppo malsane sono chiuse le prigioni localizzate nello stesso palazzo civico per "acquistare il palazzo annesso alle scuole pubbliche per trasferirvi le carceri e la residenza delle autorità" costituite, mediante la vendita dell'antico locale delle carceri detto palazzo di giustizia".

..Sec. XX, Anno 1901: L'immobile risulta di proprietà del Sig. Rebora Giuseppe.



39 - PALAZZO "DURAZZO", V. Paolo da Novi 3

..Sec. XVII: E' da ricercarsi negli ultimi anni del secolo la data di edificazione del palazzo; in origine l'immobile apparteneva alla famiglia Durazzo.

..Sec. XVII, Anno 1700: Gerolamo Durazzo, proprietario dell'immobile chiede alla Città di Novi di rendere fruttifera, con piantumazione, la spoglia rocca del castello. Pare che questa iniziativa sia in relazione alla risistemazione dell'intera collina, ai piedi della quale era situato un giardino di proprietà dello stesso Gerolamo Durazzo. Il giardino era collegato al palazzo mediante un ponte che sorpassava l'attuale via Durazzo. Questo giardino conserva ancora oggi i caratteri linguistici originari dell'epoca.

..Sec. XX, 1901: Il palazzo risulta di proprietà del signor Antonio De Megri.

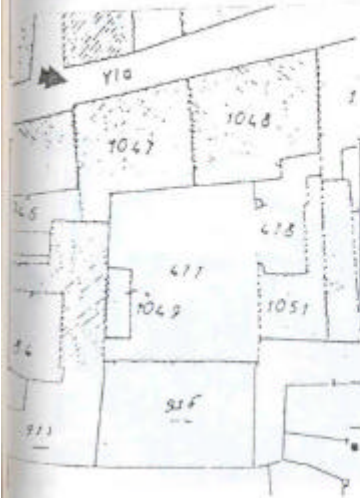
Il prospetto verso il cortile documenta due diversi interventi, cronologicamente abbastanza distinti: il più antico, immediatamente successivo all'edificazione del palazzo (motivi pittorici, architettonici e plastici, a stucco, nascono infatti da un'unica ideazione e svolgono, secondo la



stessa regia, il tema decorativo-strutturale all'interno e all'esterno senza soluzione di continuità, rappresenta forse il più bell'esempio di decorazione seicentesca rintracciabile a Novi e, come pure avviene nelle coeve realizzazioni genovesi, nasce dalla volontà di attingere alla sintassi alessiana attraverso il mezzo pittorico. La decorazione appare con tutta l'evidenza del potente monotono violaceo (tono probabilmente scolpito ma non per questo indebolito) a livello del piano nobile, articolata intorno alle arcate della loggia.

La realizzazione pittorica, organizzata secondo una visione architettonica piuttosto che decorativa, amplifica, attraverso il mezzo chiaroscurale, i suggerimenti provenienti dalla reale struttura dell'edificio, scandendo con andature le arcate e la trabeazione, disegnando mensole e pilastri, trasformando le paraste leggermente aggettanti rispetto alla superficie, in lesene scanalate, dal capitello con piccole volute, ovuli e roselline.

In occasione della chiusura della loggia e di una probabile complessiva ristrutturazione del tetto, si compì il successivo intervento rintracciabile sui muri di riempimento delle arcate, sotto le aperture dell'ultimo ammezzato (forse in origine vere e proprie finestre, poi ridotte), sui corpi laterali (aggiunti in seguito, a negazione dell'originaria struttura a corpo tripartito, d'ispirazione alessiana) e sul prospetto che conclude il cortile, su cui spicca lo stemma della famiglia oggi deturpato dall'apertura di una finestra.



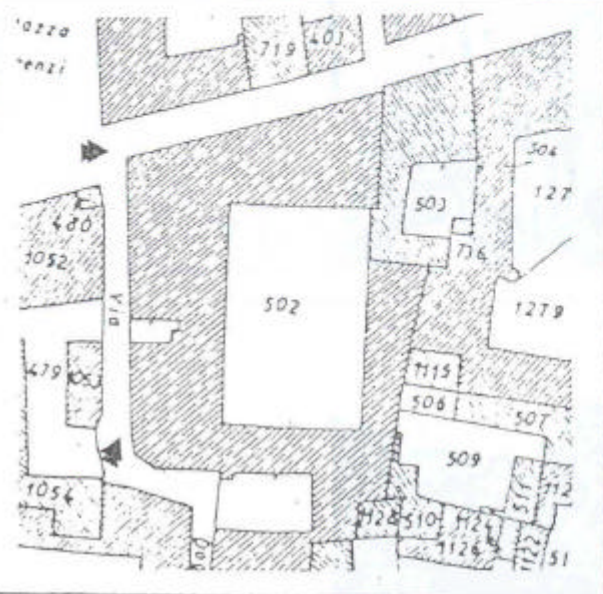
40 - PALAZZO "DA FRANCHI", V. Roma 46

..Sec. XVII: L'architettura risale a questo secolo ma non si conoscono né il nome del progettista né l'anno preciso di edificazione. Originariamente il fabbricato apparteneva alla famiglia Da Franchi; unica nella città è la copertura in tegole piatte, di particolare interesse sono l'androne d'ingresso e la scala principale che conservano inalterato il linguaggio architettonico dell'epoca di costruzione.

..Sec. XVIII: L'edificio è ampliato sul lato nord-est, l'ampliamento fa rispettare l'allineamento del prospetto sul cortile del corpo più antico, ma non è stato realizzato con la stessa profondità di manica per cui si è creato, sul versante di via Roma, uno spazio di risulta oggi occupato da una modesta abitazione.

..Sec. XIX. Anno 1901: Il palazzo risulta di proprietà della famiglia Peloso.

41 - PALAZZO 'BELLA BOSANA', V. Roma 58



COMUNE DI NOVI LIGURE, ASSESSORATO ALL'URBANISTICA

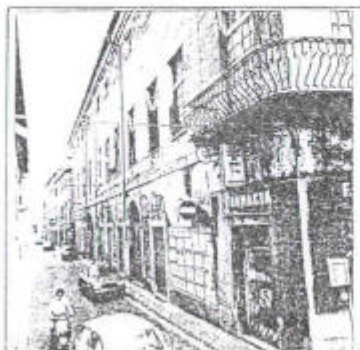
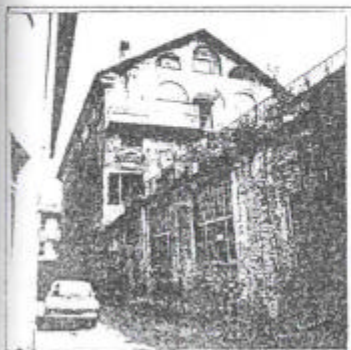
..Sec. XVIII: Probabilmente risale a questo secolo la data di edificazione dell'immobile; l'edificio è caratterizzato dalla insolita disposizione degli annessi: uno sulla strada e due sul cortile, e dalla presenza di una bella scala a pianta elicoidale.

..Sec. XX, Anno 1901: Il palazzo risulta di proprietà della Sig.ra Salvi Aurelia in Trincherio.

Il prospetto su via Roma conserva eleganti portali in arenaria ed una triplice stratificazione dell'intonaco, a cui corrispondono tre interventi pittorici di diversa qualità e risultanza cromatica. A prescindere dallo strato superficiale di scarso interesse, gli strati interni, resi visibili da numerosi stacchi dell'intonaco superiore, risultano (soprattutto quello più antico) di buona qualità esecutiva, brillanti nei colori e compatti nella materia.

È ipotizzabile che la decorazione originaria, caratterizzata da un vivace gusto cromatico non indebolito dal tempo, comprendesse alcune finte inferrate a integrazione di quelle reali, un ordine di colonne corinzie tra le finestre del piano nobile, i cornicioni marcapiano e le incorniciature delle bucurie, dotate di elementi architettonici e decorativi (mensoloni e altro, non distinguibile).

Nella seconda metà del Settecento è collocabile invece la decorazione del fondale che conclude il cortile, improntata ad una solenne visione scenografica, i cui autori potrebbero essere identificati con gli ignoti quadraturisti cui si deve la decorazione a finte architetture nel salone del palazzo.





42 - PALAZZO "CASSISSA", V. Roma 90

..Sec. XVIII: Probabilmente risale a questo secolo l'edificazione del palazzo. La completa assenza di testimonianze storiche non permette la ricostruzione della storia edilizia dell'immobile.

..Sec. XX, Anno 1901: L'immobile è di proprietà della Sig.ra Carolina Demickeli Cassissa.



43 - TORRE DEL CASTELLO, Spianata Castello

..Sec. X, Anno 941: In un documento di dubbia autenticità attribuito ad Ottone I si parla per la prima volta del Castello di Novi.

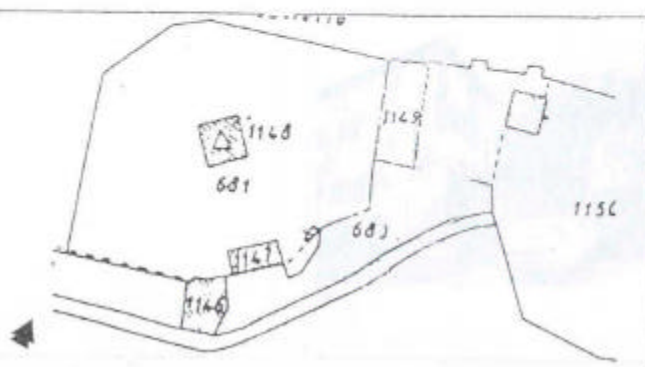
..Sec. XII, Anno 1135: In un documento autentico si parla della cessione del castello novese per metà a Genova e per metà a Pavia.

..Sec. XIII, Anno 1233: Il De Negri fa risalire la torre a questo anno, ma risulta evidente che una torre o roccaforte esisteva già nel 1135; in caso contrario non si riuscirebbe a comprendere la cessione operata dai novesi in quell'anno. Nel secolo XIII la torre è distrutta e Federico II ne ordina la ricostruzione nel 1233.

..Sec. XVIII: In seguito ad eventi bellici il castello viene quasi completamente smantellato e resta solamente la torre (1774). Nel 1780 Gerolamo Durazzo Alde alla città di Novi di "rendere fruttifero ed utile l'incolto sito del demolito castello e sue adiacenze con piante di gelso ed altro e di ridurlo altresì a luogo di pubblico e comodo passeggio a sue spese". Nel 1783 si restaura la torre che mostra lesioni preoccupanti; viene inoltre sistemata l'area circostante alla torre, con piantumazioni di gelso. Nell'arco di pochi anni il luogo cambia aspetto, la brulla rocca si ricopre di fitta vegetazione.

..Sec. XIX: E' restaurata la torre che assume l'aspetto ancor oggi visibile. Probabilmente, risale a questo secolo l'abbattimento degli ultimi metri di muratura della sua parte terminale: l'abbattimento della porzione degradata ha determinato la scomparsa dei merli ghibellini che concludevano la struttura.

..Sec. XX, Anno 1908: Con D.M. del 9.6.1908 il Ministero di Beni Culturali ed Ambientali - Beni Architettonici - vincola la torre.



43 - EX MONASTERO DELLE CARMELITANE CON ANNESSA CHIESA DI S. MARIA DEL CARMINE, V. Solferino.



COMUNE DI NOVI LIGURE, ASSESSORATO ALL'URBANISTICA

MONASTERO DI S. MARIA DEL CARMINE.

..Sec. XV, Anno 1479: In questo anno, sotto il Duce Giovanni Battista di Campotregoso, incominciano i lavori di edificazione del convento delle Carmelitane, la cui fondazione e' opera del Padre Ugolino De Marengi o De Marengi.

..Sec. XVI, Anno 1581: In seguito alla poverta' in cui vivono le monache, il convento viene abbandonato dalle stesse e ad esse succedono i frati che occupano lo stesso convento senza pero' averne in proprieta' i beni.

..Sec. XVIII, Anno 1730: L'intero complesso conventuale risulta in cattivo stato di conservazione per cui si inizia il suo totale rifacimento sotto la guida di Don Vincenzo Tagliafico e Don Giacomo Anfosso.

..Anno 1798: Nel biennio 98-99 nel convento dei Padri e' istituito un ospedale militare.

..Anno 1799: Durante la battaglia del 15 agosto, costellata tra le truppe francesi e quelle austriache vengono gravemente danneggiate sia la chiesa sia la parte restante del convento.

..Sec. XIX, Anno 1822: I Padri Carmelitani reggono il convento fino a questo anno.

..Anno 1897: Nella pianimetria del 'piano regolatore' e il ampliamento della citta' di Novi Ligure' opera di A. Ranco il convento e' indicato con la denominazione 'Caserma del Carmine' in quanto gia' in questo anno era utilizzato come Comando di Compagnia e Stazione dei Carabinieri.

..Sec. XX, Anno 1901: L'immobile, di proprieta' del Ministero della Guerra, e' sede dell'infermeria di presidio.

CHIESA DI S. MARIA DEL CARMINE

..Sec. XV: La chiesa primitiva doveva avere almeno 7 altari di cui non si conosce la disposizione. Era ambizione delle famiglie nobiliari novesi avere in questo edificio sacro la tomba gentilizia.

..Sec. XVIII, Anno 1730: Sotto Don Vincenzo Tagliafico e Don Giacomo Anfosso, essendo l'edificio sacro in cattive condizioni statiche, si inizia il totale rifacimento. Sulla preesistente chiesa sorge il nuovo edificio famoso per l'ardita cupola di cui oggi si hanno solo ricordi letterari.

..Anno 1799: Nel pomeriggio del 15 agosto la chiesa e la cupola vanno distrutte sotto il tiro delle batterie austriache che cercano di conseguire l'abbattimento della Porta Zerbo; probabilmente l'alta cupola della chiesa e' usata dai francesi come osservatorio. In seguito ai gravi danni subiti dall'edificio durante la battaglia, lo stesso sara' completamente demolito.





45 - CHIESA PARROCCHIALE DI S. PIETRO, V. ROMA

..Sec. XII, Anno 1172: La chiesa viene ricordata per la prima volta in un atto del 23 febbraio ove e' detta nuova.

L'impianto originario probabilmente sorgeva in corrispondenza delle attuali due cappelle laterali maggiori; con tutta probabilita' il cimitero occupava l'area dell'attuale canonica ed aveva un chiostro verso l'attuale Via Sagliuffi. Della chiesa primitiva si conosce il numero degli altari ma non la loro distribuzione.

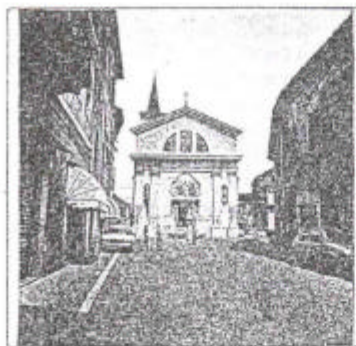
..Sec. XIII, Anno 1228: Da un documento risalente a questo anno si rileva che interno alla chiesa era collocato un chiostro o fabbricato con cortile: "... in chiostro S. Pietro." probabilmente il chiostro era situato a nord della chiesa.

..Sec. XVII, Anno 1698: La fabbrica della chiesa assume, mediante un intervento di ristrutturazione, l'assetto oggi visibile. Non si conoscono i nomi ne' delle maestranze ne' di chi ideo' il disegno architettonico.

..Sec. XVIII, Anno 1728: Si effettuano opere per la sistemazione della casa parrocchiale.

..Sec. XX, Anno 1913: La casa parrocchiale di S. Pietro risulta postellata in quanto si e' verificato un grave "scorpilamento della terra battuta" di cui e' costituita. Il fatto pregiudica seriamente la stabilita' dei fabbricati circostanti.

..Anno 1926: Si inaugura la facciata principale nuovamente trasformata e rivestita in travertino; l'opera e' eseguita per volere di Don Mario Traverso.



46 - EX ORATORIO SS. GIOVANNI E PAOLO DEI SACERDOTI SECOLARI, V. ROMA 19

..Sec. XVIII: Fino al 1700 circa l'edificio ha ospitato un oratorio dedicato ai Santi Giovanni e Paolo officiato dai padri secolari; il sodalizio era nato in Collegiata nel 1673 per poi passare nel XVIII sec., sotto la dipendenza della Parrocchia di S. Pietro, quando la Congregazione prolunga i suoi capitoli ed opta' per una sede autonoma.



4. STRUTTURA INSEDIATIVA EXTRAURBANA

In relazione alle tav. A3 ed A5 allegate al testo si evidenziano i seguenti gruppi di immobili i cui toponimi, ancor oggi esistenti, sono rintracciabili nei catasti storici a partire dal 1690. L'attribuzione del toponimo ai catasti del 1690 viene segnalata da un asterisco o esplicitamente dichiarata nel sottotitolo.

Gli edifici meritevoli di specifica attenzione sotto il profilo delle caratteristiche architettoniche e delle pertinenze ambientali edificate ed arborate vengono segnalati nel gruppo B (Ville con cascina). In tale gruppo pertanto sono riportati alcuni edifici del gruppo A (case a corte fortificate) che non hanno perduto nel tempo, adattandosi alle necessita' d'uso delle epoche successive, specifici caratteri architettonici di pregio storico-artistico e documentario.

Gli elenchi appresso riportati, sommariamente commentati rispetto ai complessi edilizi di maggior rilievo, sono stati formulati come primo provvisorio censimento dei beni culturali ed ambientali, sia per l'individuazione dei sistemi insediativi e delle aree tematiche rilevabili sul territorio (da disciplinare in normativa) sia per articolare una serie di cautele di carattere esecutivo da rivolgere alle preesistenze, in sede di recupero edilizio ed architettonico. Tema questo di particolare rilievo e complessita' data la varieta' delle caratteristiche e degli impieghi a cui tali edifici sono stati, sono e saranno sottoposti.

A. CASE 'A CORTE' FORTIFICATE

(toponimi esistenti rintracciabili nei catasti storici del 1690)

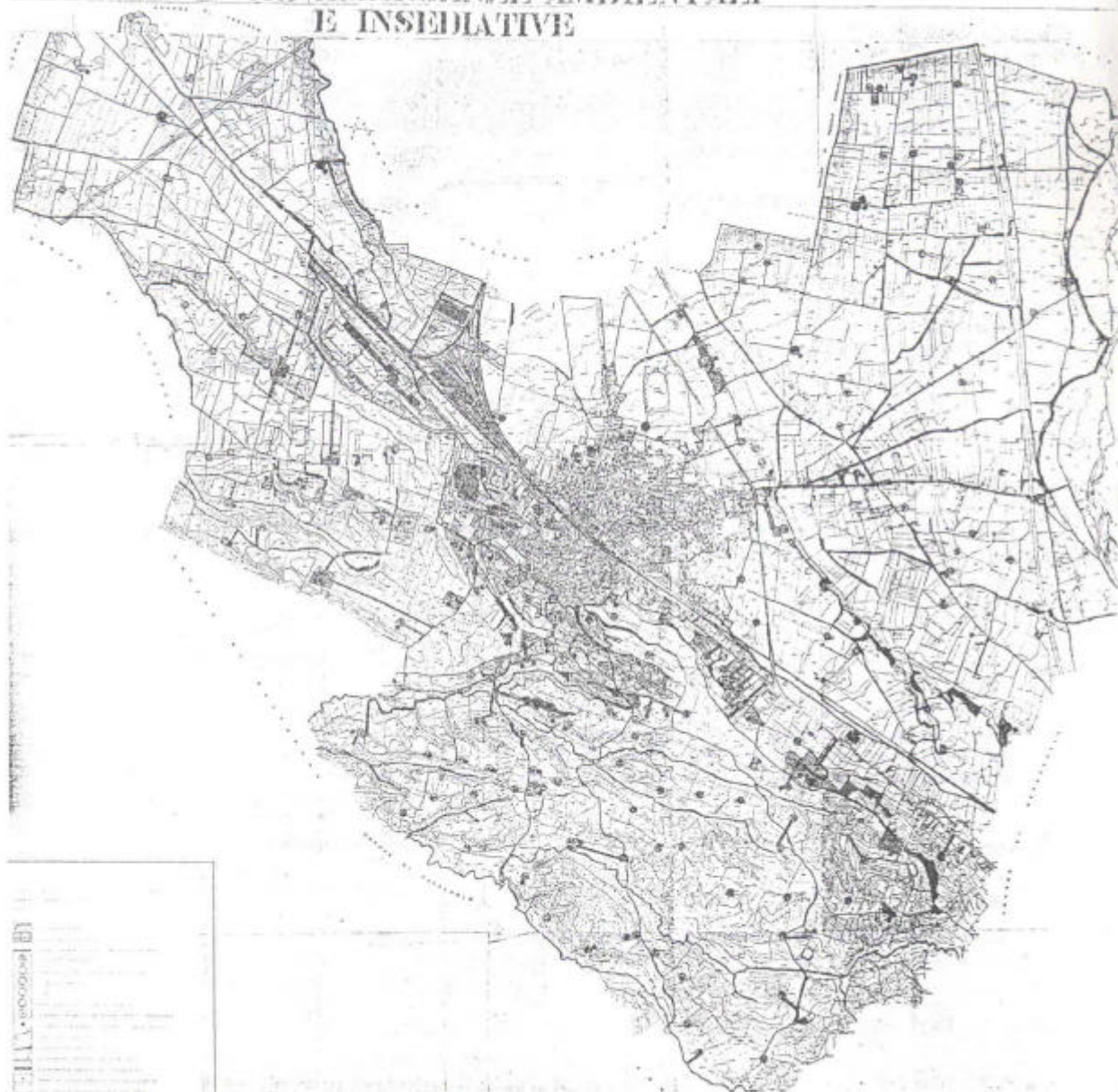
1. Castel Bussato
2. Cascina Cattanea
3. Cascina Maccarina
4. Cascina Merella
5. Castel Gazzo
6. Cascina Gerola
7. Castel Marengo
8. Cascina Federica

A detailed black and white map of the Washington, D.C. metropolitan area. The map shows the Potomac River forming the border with Maryland to the west and south. Major highways are depicted with solid and dashed lines, and numerous smaller roads are shown as thin lines. The city of Washington, D.C. is centrally located, with its urban area shaded. Surrounding areas include Arlington, Virginia to the north, and various suburban and rural areas in Maryland and Virginia. The map includes a legend in the bottom left corner with symbols for different types of roads and landmarks. A scale bar is located in the bottom right corner. The map is oriented with North at the top.



A5 EMERGENZE AMBIENTALI E INSEDIATIVE

43.2



LEGENDA

- PUNTI DI INTERESSE AMBIENTALE
- PUNTI DI INTERESSE INSEDIATIVO
- PUNTI DI INTERESSE CULTURALE
- PUNTI DI INTERESSE ECONOMICO
- PUNTI DI INTERESSE SOCIALE
- PUNTI DI INTERESSE SPORTIVO
- PUNTI DI INTERESSE TURISTICO
- PUNTI DI INTERESSE URBANO
- PUNTI DI INTERESSE VEGETALE
- PUNTI DI INTERESSE ZOOLOGICO

B. VILLE E VILLE CON CASCINE

Vengono segnalate per il particolare interesse di carattere storico documentario dei complessi edificati e per la presenza di pertinenze arborate (parchi) e/o giardini di pregio.

(il toponimo segnalato con asterisco compare già al 1690).

1. Villa*Giuseppina

Edificio residenziale con rustici annessi di azienda agricola e piccolo giardino a valle con cedri, platani, sofore e muri di contenimento coevi all'impianto edilizio.

2. Cascina Oliviera

Edificio del XVIII sec. ristrutturato ad uso abitativo e fabbricati rurali di recente edificazione adiacenti. Piccolo giardino retrostante con cedri, viale di accesso con tigli ed acacie in doppio filare.

3. Villa Vedetta

Già Villa Perazzetta. Edificio residenziale con fabbricati rustici ed accessori in stile ad esso annessi databile alla fine del sec. XIX; attualmente è sede di azienda agricola con stalla. Giardino circostante con cedri, pini, viale di castagni, magnolie, querce.

4. Villa Boccardo

Edificio residenziale di fine ottocento con casine annesse, sede di azienda agricola. Piccolo giardino circostante con viale di ippocastani, cedri ed abeti.

5. Villa Torretta

Edificio residenziale di fine '800 con annessa azienda agricola. Parco con cedri secolari e frutteto.

6. Villa Capannina (*)

Edificio ottocentesco residenziale a blocco isolato con rustici annessi e parco circostante con cedri, pini e olmi.

7. Villa Collinetta

Villa con parco, percorso pergolato di collegamento dalla viabilità alla villa. Numerose piante di essenze pregiate.

8. Villa Gambarotta

Edificio ottocentesco con fabbricati rustici e parco circostante dotato di numerose piante secolari di essenze pregiate.

9. Villa Perazza

Villa con annessi rustici agricoli, edificio decorato a due colori con affreschi alla genovese. Resti di giardino originario in stile (bosso, mortella).

10. Villa La Palazzina

Villa residenziale con tipologia a blocco e fabbricati rustici annessi; giardino con disposizione simmetrica delle aiuole rispetto al fabbricato.

11. Cascina Bufalora

46

Villa con cascina e giardino con cedri, ippocastani e due pioppi cipressini di pregio.

12. Villa Minerva

Villa fine secolo XVII, a tre piani fuori terra, con decorazioni di intonaco in stile genovese; giardino all'italiana con pergole, frutteti ai lati e topiarie; presenza di statue nel giardino. Rustico annesso e gazebo.

Ha mantenuto ingresso e recinzione coerenti con l'impianto originario.

13. Villa Casagrande

Edificio trasformato all'inizio secolo ad uso condominiale. Vanno conservati gli elementi superstiti di impianto, quali il viale di accesso e l'organizzazione del giardino.

14. Villa Migliardonico

Vanno conservati gli elementi superstiti di impianto storico.

15. Villa Bellaria

Edificio residenziale della fine del '700 con cascina annessa a 'corte'. Rimaneggiato nell'800, e' dotato di viale di accesso di tigli (lungo circa 1 km) e di un parco ove si notano esemplari di cedri, abeti, thuje. Nel parco e' ubicata una piccola villa in stile primo '900 ad uso dependance ed un viale retrostante di antichi gelsi e tigli.

16. Villa Minetta

Edificio residenziale della fine dell'Ottocento con portineria e rustici annessi. Grande parco all'inglese con esemplari di abeti, cedri e ippocastani di notevoli dimensioni.

17. Cascina Pizzorna (*)

Edificio residenziale già esistente nel 1690, variamente rimaneggiato. Terreno agricolo circostante completamente rimaneggiato con alberi esotici recenti.

18. Cascina la Bergamasca (*)

Antica cascina già esistente nel 1690, rimaneggiata parzialmente in stile eclettico ad uso abitativo con annessa azienda agricola. Resti di giardino con siepi di bosso e cedri ed abeti. Edifici accessori in stile eclettico.

19. Villa Pomela

Edificio rimaneggiato all'inizio del '900 ad uso alberghiero con vasto parco circostante. Viale d'accesso di platani ed ippocastani.

20. Villa la Cedraia

Edificio eclettico del primo '900 a destinazione residenziale con giardino circostante ed ingresso in stile con bel viale di paulonie.

21. Villa Alfiera (*)

Edificio residenziale di fine '800 con parco, recinzione e serra in stile. Notevoli esemplari di querce secolari. Viale di gelsi sul retro.

22. Villa Alfiera (*)

Dependance della villa precedente.

23. Villa Ada

Edificio residenziale di fine '800 con viale anteriore e giardino retrostante con tigli, abeti e bellissimi cedri.

"

24. Villa Babilana (*)

Edificio residenziale a blocco isolato con rustici annessi e piccolo giardino con cedri.

25. Villa Cambiaso

(in mappa Villa Vittoria) Edificio residenziale di fine '800 a blocco isolato dotato di altana e di fabbricati circostanti in stile. Il giardino e' racchiuso da recinzioni pure in stile e da siepi di nocciolo. Viali di tigli e di platani e begli esemplari di faggio pendulo, abeti, cedri e querce secolari.

26. Cascina Codevico

Edificio residenziale con cascina della meta' del '700 con fabbricati accessori in stile. Fabbricato con tipologia a corte affiancato da piccolo giardino con viale di gelsi, tigli, ippocastani centenari e piu' giovani esemplari di abeti e cedri.

27. Villa Riccarda

Edificio residenziale del primo '900 in stile eclettico con circostante giardino con esemplari di cedri, faggi, platani e tigli.

28. Villa Poggetto

49

Residenza con fabbricati rurali annessi, sede di azienda agricola. Piccolo giardino con viale di platani, esemplari di cedri e abeti.

29. Villa Pallavicina (*)

Edificio residenziale (disabitato) del primo '800, con cascina e rustici annessi di azienda agricola funzionante. Ingresso con viale di gelsi. Piccolo giardino con vari cedri e notevoli esemplari di tasso ed ippocastani.

30. Villa Grimalda (*)

(anche detta Villa Trucco) Edificio residenziale con azienda agricola annessa già esistente come complesso nel 1690. Complesso storico-architettonico in ogni sua componente: edificio signorile con apparato decorativo, giardino antistante con topiaria in bosso e tassi, splendido esemplare di cedro, sculture, fontane e viale di accesso di 400 m. di pioppi, ippocastani ed acacie. Giardino retrostante con cedri ed abeti.

31. Villa Cabella (*)

Edificio residenziale esistente nel 1690 con cascina e rustici annessi. Azienda agricola. Edificio a corte con giardino adiacente e panoramico, terrazzamenti, boschi in topiaria, cedri, platani e ippocastani, tigli centenari al viale d'ingresso e pioppi cipressini. Gazebo fine '800.

32. Cascina dell'Oste

Cascina settecentesca a destinazione rurale con tipologia a corte. Resti di giardino formale con boschi e tassi.

33. Villa Giacometta (*)

Villa a blocco isolato con fabbricato rustico non utilizzato con giardino circostante. E' sede di azienda agricola.

34. Cascina Roccasparviera

(gia' esistente al 1690) Cascina di probabile pertinenza alla Cascina Cabella non abitata.

35. Cascina Ghigliona

Cascina della meta' del '700 con volte e fronti decorati. Azienda agricola vitivinicola in funzione (Probabile pertinenza del Castel Marengo)

36. Villa Valentina

Edificio residenziale del '900 a blocco isolato con rustico, sede di Azienda agricola e Cappella fuori recinzione. Piccolo giardino con cedri, abeti, paulonie e frutteto. Fabbricato del pollaio in stile.

37. Castel Marengo (*)

(gia' esistente al 1690) Cascina un tempo fortificata. Il Castello non esiste piu' ma rimangono le pertinenze di tipo agricolo con fabbricati con tipologie e decorazioni dell'epoca.

38. Villa Pareto (*)

51

(gia' esistente al 1690). Trasformata in edificio residenziale alla fine dell'800 ed ampliata nel 1922 con Cascine annesse. E' sede di attivita' agricola. Antistante piccolo giardino con splendidi esemplari di cedro. Viale retrostante (antico ingresso) di ippocastani. Viale di tigli.

39. Cascina Lancellotta (*)

(gia' esistente al 1690). Edificio residenziale con rustici annessi, non utilizzati. Piccolo giardino adiacente, abbandonato, con cedri, ippocastani.

40. Gerola (*)

Nella recinzione conserva ai quattro angoli torrette cilindriche ed inoltre l'edificio residenziale presenta alcuni elementi di epoca settecentesca.

41. Castel Gazzo (*)

Edificio fortificato con torrette, la parte residenziale si affaccia su un cortile delimitato da alte mura, nelle vicinanze sono ubicate stalle d'epoca settecentesca.

42. Villa Federica (*)

Edificio padronale con annesse pertinenze rurali; conserva elementi costruttivi d'epoca settecentesca, un interessante giardino con piante di alto fusto ed un bel viale di accesso.

43. Villa Pocopane

Villa d'epoca fine 800 con parco di piante ad alto fusto.

44. Cascina Pavese (*)

Edificio 'a corte' con bel giardino e piantumazioni ad alto fusto.

C. CASCINE E ANNUCLEAMENTI RURALI MINORI.
(toponimi ancora esistenti, già rintracciabili nei catasti storici del 1690)

- Andreina
- Anfossa
- Argine
- Assorgiata
- Baccale
- Barbera
- Bassa
- Battistina
- Bellavista
- Bellazza
- Belvedere
- Bernardina
- Bettole
- Blanotta
- Bolognina
- Bonetta
- Bovona
- Boschetti
- Busseti
- Cabellotta
- Campoleone
- Carletta
- Cascina Nuova
- Cascinotta
- Cosma
- Cassinetta
- dei Frati
- Fagiolina
- Fasciolina
- Garbattino
- Girardenga

- Grattone
- Guatrella
- Lodola
- Lodolo
- Maddalena
- Manuela
- Maschiotta
- Mazzola Vecchia
- Meda
- Menone
- Negrone
- Ospitale
- Paniola
- Pastora
- Pellegra
- Pellegrina
- Pladina
- Polidora
- Rebuffa
- Riasco
- Ricrosina
- Romba
- Rombetta
- Rossa
- Sacca
- S. Martino
- S. Marziano
- Sant'Angelo
- Tagliacarne
- Tagliavacca
- Tana
- Torzacolla
- Vignale
- Vignale Marengo